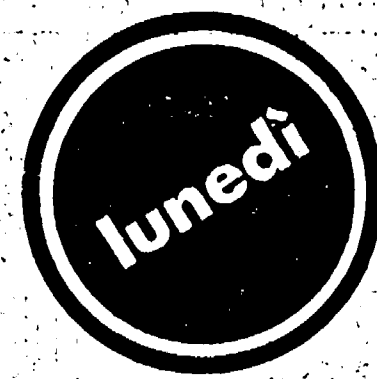


La proposta «sociale» dell'UDI alle forze politiche e sindacali

(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Già prima dell'andata» l'URSS aveva rifiutato lo stadio-lager di Santiago

A PAGINA 5

Mentre domani comincia al Senato il confronto sul bilancio dello Stato

Prezzi e crisi petrolifera: occorrono scelte urgenti

Mercoledì l'incontro governo-sindacati sul problema dei prezzi e sulle proposte per salvaguardare il potere d'acquisto dei lavoratori - Si moltiplicano le voci di un razionamento della benzina - Rumor sul ruolo dell'Europa - Continua vivace il confronto sulle proposte politiche del Partito comunista

Napolitano ad Ancona

Più voti al PCI per maggioranze unitarie e democratiche

Il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, parlando ad Ancona ha, tra l'altro, illustrato il rapporto tra le elezioni imminenti in diverse località e le prospettive generali del Paese.

«Agli elettori chiamati alle urne il 18 novembre — ha sottolineato Napolitano — chiediamo di votare PCI innanzitutto per il contributo essenziale che i comunisti hanno mostrato di saper dare — anche là dove sono stati all'opposizione come al Comune di Ancona — all'impostazione dei problemi e alla lotta per risolverli. Il valore di questo contributo non può ormai essere negato da nessuno. Nei momenti drammatici, come quelli del terremoto e del dopo-terremoto ad Ancona, i comunisti hanno dato prova della loro capacità di iniziativa e del loro interesse: molti saranno gli elettori che il 18 novembre esprimeranno col voto il loro apprezzamento per l'impegno civile e lo sforzo unitario del PCI.

«Ma i problemi rimangono gravi, al livello locale e al livello nazionale. Per poterli avviare davvero a soluzione, è necessario acquisire pienamente il contributo dei comunisti. Votare comunista significa sottolineare questa necessità, spingere verso l'abbattimento delle barriere che ancora artificialmente si ergono contro la collaborazione con i comunisti.

«Ridicola è la pretesa — e palesemente falsa interpretazione delle nostre più recenti prese di posizione — secondo cui non avrebbe più importanza per noi, o verrebbe da noi scoraggiata, la battaglia per accrescere la forza elettorale del PCI e delle sinistre. Abbiamo sempre ribadito che l'ulteriore modificazione a favore del PCI e delle sinistre, del rapporto di forza con la DC, è una delle vie attraverso cui sollecitare il necessario, profondo mutamento negli indirizzi e nella direzione politica del Paese. Perciò chiediamo, in vista delle elezioni del 18 novembre, più voti per il PCI.

«Li chiediamo per dare più forza proprio alla proposta di nuove maggioranze democratiche unitarie a livello locale e di nuove convergenze tra le forze antifasciste a livello nazionale, fino a giungere all'indispensabile incontro, o "compromesso storico", tra i grandi componenti del movimento popolare e democratico del nostro Paese. L'esigenza di questo incontro scaturisce dalla complessità e gravità dei problemi che sono ormai venuti al pettine: basti pensare al problema che è dietro il caro-prezzi, e cioè alla situazione dell'agricoltura e dei contadini. Ma nei fatti portatori di questa esigenza, noi comunisti mettiamo in evidenza le pesanti responsabilità che ricadono sulla DC per l'estremo aggravamento dei problemi di fondo delle masse e del Paese e indichiamo la necessità di una svolta sostanziale negli indirizzi di governo, di un reale cambiamento nel modo di governare.

ROMA, 4 novembre. Dibattito generale sul bilancio al Senato, incontro governo-sindacati sui prezzi, crisi petrolifera: su questi temi sta per cominciare una settimana di scadenze politiche molto importanti che costituiranno un concreto terreno di verifica della volontà e degli orientamenti governativi.

Il dibattito sul bilancio '74 che si apre martedì a Palazzo Madama sarà caratterizzato dal serrato confronto tra un documento finanziario rigidamente ancorato all'impostazione lauffiana (nonostante le richieste avanzate unitariamente dalle Regioni) ed un blocco di importanti proposte modificative elaborate dal PCI in favore del Mezzogiorno, dell'agricoltura e delle Regioni

che prevedono un aumento dello spesa di oltre 1.120 miliardi nei corrispondenti correzioni nelle entrate.

Sulla questione del bilancio interviene un documento approvato (con l'astensione dei fascisti) dal Consiglio regionale campano. Esso esprime dure critiche per il taglio anti-regionalista del bilancio, e denuncia la volontà governativa di limitare fortemente i finanziamenti del programmi regionali di sviluppo per privilegiare invece i bilanci dei ministeri anche in quei settori (lavori pubblici, agricoltura) la cui competenza pure è stata quasi interamente trasferita alle Regioni. Nel documento, che si richiama alle conclusioni del recente convegno di Firenze sulla riforma della finanza regionale, si esprimono

no voti affinché il Parlamento modifichi il contenuto del bilancio in modo tale da accogliere le proposte formulate dalle Regioni negli incontri con il governo che si sono tenuti di recente, senza alcun accordo.

CAROVITA'

Quasi contemporaneamente all'avvio del dibattito in Senato sul bilancio si avrà la riunione tra il governo e i sindacati (prevista per mercoledì) che apre una vera e propria trattativa in difesa del potere d'acquisto dei lavoratori ora che dalla prima fase di blocco dei prezzi si dovrebbe passare al cosiddetto «controllo manovrato». Alle crescenti pressioni degli industriali per pesanti aumenti, la Federazione CGIL-CISL-UIL contrappone una serie di richieste per l'adozione di prezzi politici per farina, latte, olio, zucchero; di misure capaci di evitare l'ascesa dei prezzi amministrati per le tariffe pubbliche, le materie prime per l'agricoltura e le fonti di energia; il mantenimento del blocco dei fitti e dei contratti di locazione; l'adozione di misure sui prezzi controllati operando sui listini in modo da garantire un giusto rapporto con i costi reali di produzione.

CRISI PETROLIFERA

Si sono intensificate le indiscrezioni sulle possibili conseguenze del tentativo di sfiorare in alcun modo contrattato — delle compagnie petrolifere di trascinare l'Italia in una drammatica crisi energetica riversando sul nostro Paese e sull'Europa le diminzioni di fornitura del greggio decise dai Paesi arabi contro gli Stati Uniti e l'Olanda. In particolare, tra i provvedimenti «allo studio» ci sarebbero quello del prolungamento del blocco delle vacanze di Natale nelle scuole (da recuperare a giugno) per risparmiare sul consumo del gasolio; e quello della chiusura delle pompe di benzina il sabato e la domenica, aumentando negli stessi giorni i pedaggi su tutte le autostrade. Per scoraggiare l'uso del carburante, la questione sarà al centro della riunione a Bruxelles dei ministri degli Esteri della CEE, posta di fronte al ricatto dei grandi gruppi USA. Essa, al di là delle misure contingenti, solleva la grande questione della inammissibilità che il rifornimento di petrolio sia tutto nelle mani delle compagnie americane.

AMUROR

Parlando a Redipuglia in occasione della celebrazione del 4 novembre, Rumor ha insistito, con evidente riferimento anche alla questione medio-orientale e alla polemica Kissinger-NATO, sulla inevitabile globalità d'ogni conflitto e sul ruolo dell'Europa. «Ogni guerra vicina o lontana», ha detto, «si ripercuote sulla nostra coscienza, e pesa sulla nostra vita. Per questo noi auspichiamo che ogni conflitto cessi alla forza della ragione; che sulla base dei diritti di ciascuno ogni popolo trovi nella moderazione e nello spirito di pace la

SEGUE IN ULTIMA



ATENE — Un aspetto della manifestazione antifascista dinanzi allo sbarramento di polizia mentre stanno per cominciare le cariche (Tel. AP)

Diecimila contro i colonnelli

Aspri scontri ad Atene tra dimostranti e polizia

Occasione della manifestazione è stata la commemorazione di Giorgio Papandreu nel quinto anniversario della morte - Una sessantina di feriti - Fermato e interrogato anche un giornalista italiano

ATENE, 4 novembre

Una drammatica testimonianza che l'opposizione e la resistenza al regime dei colonnelli non sono state affatto debellate dalla spietata repressione dei fascisti greci si è avuta oggi quando una forte dimostrazione contro Papadopoulos, il suo governo e i suoi alleati interni ed esterni, ha avuto luogo ad Atene. Migliaia di persone, fra cui numerosi i giovani, dopo una cerimonia religiosa svoltasi nel cimitero di Atene in occasione del quinto anniversario della morte di Giorgio Papandreu, primo ministro nel 1965, si sono incamminate per procedere, nonostante il divieto, ad una marcia verso il centro della città. Poco dopo mezzogiorno la folla, che scandiva slogan come: «Papandreu, democrazia, libertà», e il fascismo non passerà, «Via gli americani», «Fuori Papadopoulos» e «Gli yankees se ne tornino nel Texas», ha letteralmente spazzato via il primo cordone di poliziotti che ha trovato sul suo cammino.

Abbattuto il primo ostacolo, la folla — è stato calcolato che alla cerimonia hanno partecipato circa 10.000 persone — ha continuato la sua marcia, ma la polizia rafforzata, sembra, anche se le autorità smentiscono, non ha permesso di proseguire. La marcia, da parte della polizia qualcuno ha sparato. Non vi sono state vittime; non si sa se i colpi fossero a scopo di intimidazione. Agli spari i manifestanti hanno risposto e rigando sarricate con quanto veniva loro sottomano. Intanto continuavano ad affluire rinforzi per i poliziotti e i soldati che mantenevano le posizioni.

Gli scontri sono continuati per oltre mezz'ora, mentre risuonavano gli ululati delle sirene delle autoambulanze che hanno portato una sessantina di feriti. Una trentina di dimostranti.

Anche giornalisti e tecnici italiani della RAI-TV sono stati coinvolti nella manifestazione e ne sono stati bruscamente scacciati. La polizia greca mentre svolgeva il loro lavoro. La stessa polizia greca nel pomeriggio ha fermato per oltre un'ora il giornalista italiano Franco Biancacci, che con suoi colleghi stava intervistando tre giovani universitari greci per un programma televisivo. La polizia italiana è stata portata al commissariato e qui interrogata. Inutilmente la polizia ha tentato di conoscere i nomi dei tre universitari intervistati, i quali all'arrivo delle auto della polizia sul piazzale della Libertà, erano riusciti a dileguarsi.

Da alcuni anni Atene non era più teatro di una manifestazione politica forte come quella di oggi e risalgono pure ad alcuni anni addietro i nomi dei dimostranti e di polizia. Fino allo scorso agosto, è stata infatti in vigore la legge marziale che proibiva assembramenti.

L'Unione di centro», il partito a cui apparteneva Giorgio Papandreu, ha inteso riprendere la propria attività con la polizia assessoria oggi. Non è dato sapere se le migliaia di simpatizzanti democratici presenti alla cerimonia e ai successivi scontri con la polizia avessero in programma, anticipatamente, la sfilata o se questa sia stata decisa all'ultimo momento.

Il boia Thieu ha fatto di Saigon un inferno

Agghiacciante testimonianza sul terrore scatenato dal boia Thieu a Saigon con il pieno sostegno degli Stati Uniti, è stato portato all'assemblea indetta a Torino dalla Pax Christi dai sacerdoti laici del Vietnam del Sud. I lavori dell'assemblea si sono conclusi con un solenne appello al rispetto da parte di Thieu degli accordi di Parigi e hanno proposto il tema di una collaborazione sempre più stretta tra le forze popolari comuniste e cattoliche. (A PAG. 4)

Si estende la richiesta che Nixon si dimetta



WASHINGTON — La richiesta che Nixon lasci la presidenza, appare con intensificata insistenza sulla stampa americana. Nixon appare in difficoltà sempre più gravi per la conseguenza dello scandalo Watergate di cui è protagonista. Il «New York Times» afferma che le dimissioni sarebbero «l'ultimo servizio da lui reso al Paese». Anche giornali del Midwest, che appoggiarono Nixon nella campagna elettorale, si associano alla richiesta. Nella foto, Nixon (a destra) a New Biscane insieme con il suo amico banchiere Bebe Rebozo, su un'imbarcazione di quest'ultimo. (IN ULTIMA)

Celebrata ieri con solennità e partecipazione di massa la ricorrenza del IV Novembre

Caldo incontro in tutta Italia tra le Forze armate e il popolo

La cerimonia a Roma e quella a Redipuglia - Migliaia di cittadini in visita alle caserme, dove si sono recati esponenti e parlamentari del PCI per incontrarsi con gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati - Solenne cerimonia nella caserma dei paracadutisti di Pisa, dove è stato commemorato il magg. Gamera, medaglia d'oro della Resistenza

In tutta Italia è stata celebrata ieri con solennità la festa delle Forze armate e del Combattente. A Roma, il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, ha presieduto una cerimonia commemorativa nel corso della quale ha depono una corona d'alloro alla tomba del Milite Ignoto. Una solenne cerimonia si è svolta anche a Sacrolo di Redipuglia, dove ha parlato il Presidente del Consiglio Mariano Rumor.

La giornata è stata caratterizzata dagli incontri che le popolazioni, esponenti e parlamentari del PCI e di altri partiti democratici, esponenti delle Regioni, delle Province e dei Comuni hanno avuto, all'interno delle caserme, con gli ufficiali, i sottufficiali ed i soldati.

A Livorno, il sindaco e il presidente della Provincia insieme ai componenti delle Giunte e ai capigruppo consi-

liari, hanno reso una visita ufficiale alle caserme. Visite alle caserme, con la presenza di esponenti e di parlamentari del PCI, si sono avute a Roma, Torino, Firenze, Genova, Bologna e in molte altre città.

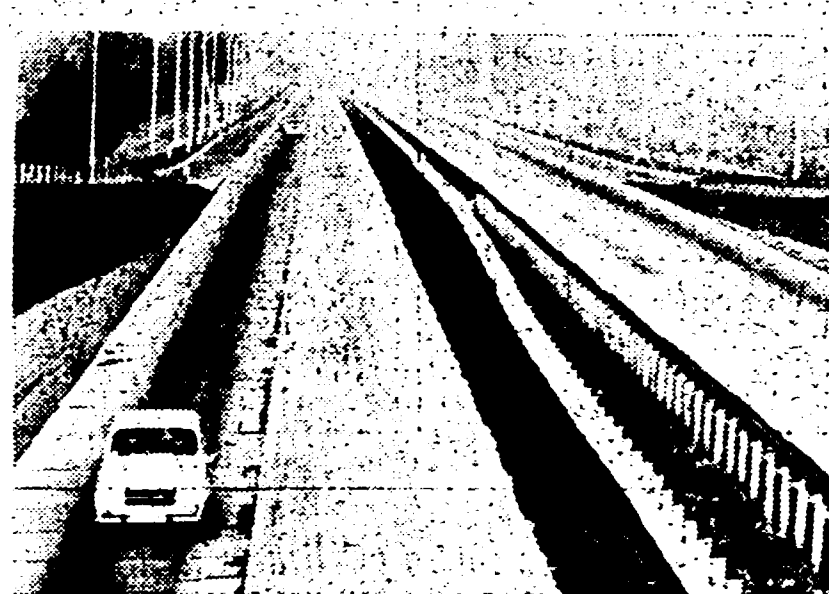
Di particolare significato la cerimonia che si è svolta a Pisa, nella caserma dei paracadutisti, dove è stata scoperta la lapide alla memoria del maggiore Gian Paolo Gamera — di cui la caserma porta il nome — medaglia d'oro della Resistenza, combattendo contro i tedeschi invasori.

Ecco come si presentava, ieri, l'autostrada Amsterdam-Utrecht, in seguito al divieto di circolazione domenicale. Coloro che violano la disposizione incorrono, in Olanda, in pene che possono giungere fino a sei anni di carcere e fino a 23 milioni di lire di multa. Dal divieto sono esentati, ovviamente, i medici, la polizia e i vigili del fuoco.

La riunione nel Kuwait degli Stati produttori di petrolio

Si attendono dai Paesi arabi nuove decisioni per il greggio

Prevista nelle prossime ore una ulteriore riduzione della produzione, nella battaglia contro la politica aggressiva di Israele - Riuniti oggi a Bruxelles i ministri degli Esteri della CEE per esaminare la situazione - Gli arabi minacciano di estendere l'embargo al MEC se questo aiuterà l'Olanda



BRUXELLES, 4 novembre. La situazione del petrolio in Europa si fa sempre più incerta e confusa, mentre si attendono nelle prossime 24 ore le decisioni dei governi petroliferi arabi riuniti a Kuwait, come, annuncia stamane il quotidiano egiziano Al-Ahram, per discutere un inasprimento dell'uso dell'«arma del petrolio» nella battaglia contro Israele e i Paesi che appoggiano la sua azione aggressiva in Medio Oriente. Secondo il giornale egiziano i Paesi membri dell'OPEC (l'organizzazione dei Paesi arabi esportatori di petrolio) annuncerebbero nelle prossime ore una nuova riduzione della loro produzione petrolifera.

BRUXELLES, 4 novembre

La riunione di Kuwait, sempre secondo il quotidiano egiziano, esaminerà la messa a punto di nuove misure economiche suscettibili di essere applicate per l'esigenza della «battaglia». Nonostante l'embargo deciso dai Paesi arabi contro i Paesi che appoggiano Israele non riguardasse la maggioranza dei Paesi europei, anche nel vecchio continente i suoi effetti hanno cominciato a farsi sentire. Le società internazionali del petrolio stanno infatti cercando di coinvolgere i Paesi europei. Tra questi anche l'Italia in una acuta crisi, riversando sul nostro Paese come su altre Nazioni europee le diminzioni di forniture del greggio decise contro gli Stati Uniti, Canada, Sud Africa e Olanda. In Germania federale si prevede già una riduzione del 15 per cento dei rifornimenti. L'Irlanda ha aumentato i prezzi. E' di oggi la notizia secondo cui la Esso, di cui la caserma porta il nome — medaglia d'oro della Resistenza, combattendo contro i tedeschi invasori.

Un mezzo psicologico per ottenere domani a Bruxelles (nel corso della riunione dei ministri degli Esteri della CEE) indetta per studiare «una strategia comune del petrolio», la solidarietà degli altri Paesi della Comunità. I Paesi arabi hanno già fatto capire che l'embargo verrebbe esteso al MEC se aiuteranno l'Olanda che in questa circostanza appare tutt'altro che una vittima. L'Arabia Saudita, nella drammatica vicenda mediorientale, ha preso una posizione diversa dal resto della CEE, frenando tra l'altro la possibilità di adottare una «posizione comune dei «Nove» che anche per questa ragione non sono andati al di là di una plateale risoluzione che chiedeva il rispetto delle soluzioni dell'ONU del novembre 1967.

E' risaputo inoltre che l'Olanda si è allineata con gli interessi delle compagnie internazionali che stanno conducendo un gioco ad oltranza per restare intermedie, vale a dire arbitre, fra i Paesi produttori di petrolio e i paesi consumatori. I ministri degli Esteri della CEE, si troveranno quindi di fronte proprio questo problema, domani a Bruxelles. L'autorevole Middle East Economic Survey scrive che i produttori arabi hanno già fatto sapere ai Paesi membri della CEE che sospenderanno le forniture a qualsiasi Paese che riesporti petrolio in Olanda. Non si escludono anche ulteriori aumenti dei prezzi del greggio.

Domani infatti a Vienna si riunisce la commissione economica dell'OPEC che si occuperà soprattutto dell'attuale situazione economica, finanziaria e monetaria, sul mercato mondiale del petrolio. Il ministro per il Petrolio del più grosso Paese produttore, l'Arabia Saudita, ha detto che «sono stati studiati gli effetti dell'impatto delle nostre decisioni precedenti ed abbiamo deciso di continuare questi esami».

Il ministro ha anche detto che «ci metteremo in contatto con le ditte a rinomanza mondiale per ascoltare il loro punto di vista sulla questione di prezzi».

IN ULTIMA PAGINA LE NOTIZIE SULLA SITUAZIONE IN MEDIO ORIENTE.

Per iniziativa del Comune e della Provincia d'Intesa col Presidio

Solenne cerimonia a Pisa in memoria del maggiore Gamerra

Una lapide dell'eroico ufficiale, martire della Resistenza, murata all'ingresso della caserma - Ricordati con lui gli altri otto caduti nella lotta contro il nazi-fascismo

DALL'INVIATO

PISA, 4 novembre. Con una solenne cerimonia nella caserma dei paracadutisti che porta il suo nome, Pisa ha onorato in memoria del maggiore Gian Paolo Gamerra, medaglia d'oro della Resistenza, caduto eroicamente combattendo contro i tedeschi il 9 settembre a Signano. La cerimonia è avvenuta in occasione del trentennale della guerra di Liberazione...



PISA - Il momento in cui viene scoperta la lapide, murata all'ingresso della caserma "Gamerra", che ricorda l'eroico sacrificio del maggiore Gian Paolo Gamerra e degli otto appartenenti al reparto che combatté contro i nazi-fascisti.

Dal sindaco e dal presidente della Provincia

La Costituzione distribuita alla «Vannucci» di Livorno

LIVORNO, 4 novembre. Nell'ambito delle cerimonie per il 4 Novembre, promosse dal Comitato per le onoranze, il sindaco e il presidente della Provincia di Livorno, insieme ai componenti delle rispettive Giunte e dei capi gruppo consiliari, hanno fatto ufficialmente visita, stamani, alle caserme che la autorità militari hanno aperto al pubblico in occasione della storica ricorrenza.

binieri «D'Amico», dove hanno deposto una corona. Il sindaco e il presidente della Provincia hanno consegnato alla caserma dei paracadutisti «Vannucci», dove hanno consegnato ai militari di leva una copia della Costituzione repubblicana, unitamente ad una lettera sottoscritta dai capi delle Amministrazioni.

Dopo aver partecipato alla cerimonia commemorativa, che ha avuto luogo in via Ernesto Rossi davanti al bassorilievo ai caduti della lotta partigiana e che è proseguita in piazza della Vittoria al monumento ai caduti di tutte le guerre, i rappresentanti delle due Amministrazioni locali si sono recati all'accademia navale e alla caserma dei carabinieri.

Mentre oggi ha inizio lo sciopero di tre giorni dei medici

Ospedali: le parti convocate da Bertoldi

Il ministro confida che l'odierno incontro valga a scongiurare le gravissime conseguenze che l'azione comporta per i malati - La FLO si dissocia nettamente dalle posizioni corporative delle associazioni mediche

ROMA, 4 novembre. Domani - se non intervenissero ripensamenti dell'ultima ora - scatta il pesante sciopero dei medici ospedalieri che si asterranno dal lavoro per 3 giorni, fino cioè a mercoledì 7, assicurando soltanto i servizi e le prestazioni con carattere d'urgenza. Milcinquante ospedali, dove sono attualmente degenti circa 300 mila malati, resteranno così semi-paralizzati, concordando ad aggravare ulteriormente la già caotica organizzazione sanitaria e ospedaliera del nostro Paese.

tergore valga a scongiurare le gravissime conseguenze che l'eventuale attuazione dello sciopero comporterebbe soprattutto per i degenti. I 35 mila medici, aderenti alle diverse associazioni professionali (aiuti e assistenti, primari e direttori sanitari) hanno superato il rinnovo del contratto si è giunti alla rottura sulla richiesta di risolvere, in via preliminare rispetto ad ogni altro punto del contratto, il riassetto sindacale, la fissazione dell'orario di lavoro in 30 ore anziché in 36 ore settimanali.

Scosse di terremoto nell'Ascolano

ASCOLI PICENO, 4 novembre. Nelle prime ore della mattina la terra ha tremato nell'Ascolano, a circa un anno dal drammatico terremoto del 26 novembre 1972. Alle ore 0,49, alle 0,52, alle 0,6 e infine, alle 6,52 si sono avute scosse valutate dal secondo al quarto grado della scala Mercalli.

Sulla base di queste richieste le componenti più corporative delle associazioni mediche hanno spinto alla rottura, assumendo in chiave ambigua il contratto di lavoro. Lo sciopero come risolutrice della vertenza. Da questa posizione si è dissociata la FLO, la Federazione dei lavoratori ospedalieri non medici, che rappresenta i 200 mila addetti e che siede anch'essa al tavolo delle trattative, rivendicando un contratto unico e globale. In realtà - sostiene la FLO - le associazioni dei medici considerano il «tempo pieno» solo in termini di «difesa di interessi di casta», con insopportabili conseguenze sul rincaro dei prezzi e nell'ospedale, concepito come industria della salute.

Le richieste economiche dei medici prevedono incrementi retributivi annui di 3 milioni pro capite, con compensi per i primari di 91.000 lire orarie e per i medici libero-professionisti di 1.200.000 lire mensili. La FIO in una sua nota considera «inqualificabile la pretesa, «pregiudiziale e ultimativa» dei medici.

Renzo Cassigoli

Migliaia di persone presenti al cinema «Maestoso»

I romani rinnovano la solidarietà alla lotta del martoriato popolo cileno

I discorsi del compagno Umberto Terracini, di Gennari delle ACLI e di Vassallo, l'ultimo legittimo ambasciatore cileno in Italia. Aperta una sottoscrizione - Larga adesione di intellettuali, organizzazioni sindacali, culturali e forze politiche democratiche

ROMA, 4 novembre. Un'altra grande e appassionata manifestazione di solidarietà con il martoriato popolo cileno si è svolta questa mattina a Roma. Migliaia di giovani, intellettuali, donne e intellettuali si sono ritrovati all'appello lanciato dall'Associazione italiana «Salvador Allende» che ha organizzato la manifestazione. Nell'atrio del grande cinema romano era stata allestita una mostra fotografica per documentare la barbarie della Giunta fascista cilena. Grandi ritratti di Neruda e di Corvalán, pannelli sulla lotta contro il imperialismo in tutto il mondo e un tavolo dove venivano raccolti i fondi.



ROMA - Un momento della commossa manifestazione di solidarietà con il Cile svoltasi ieri.

Nell'ampio sala spiccavano le bandiere cilene e la solidarietà con le vittime della repressione. «Il pueblo unido jamás será vencido». Alla guida della manifestazione c'era il compagno Umberto Terracini, l'ultimo legittimo ambasciatore cileno in Italia. Il compagno Gennari delle ACLI, Raphael Alberti, la scrittrice Teresa Leon, il pro-sindaco Di Segni, Dell'Unto capogruppo del PCI alla Regione Lazio.

Prima dei discorsi di Terracini, Vassallo e Gennari, tre inviti speciali in Cile (Morti del «Giorno radi»; Livi di Paese Sera, Vicario dell'Unità) hanno portato la loro testimonianza sulla drammatica vicenda del popolo cileno. Il compagno Vassallo ha visto nei giorni della loro permanenza nel Paese sudamericano. Essi hanno non solo denunciato la barbarie del regime fascista instaurato in Cile, ma anche le contraddizioni interne del blocco «golpista» e l'opposizione che si fa strada in seno al regime.

«E' stato un congresso aperto, un vero congresso di donne, di orientamenti, origini ed esperienze diverse. Questa apertura deve durare: l'UDI deve diventare una organizzazione aperta a tutte le donne decise a portare avanti la loro lotta», così concludeva sabato sera all'EUR il IX congresso dell'UDI, Giglia Tedesco, e aggiungeva: «Un congresso che ha permesso un confronto franco e realistico, unitario, e che sottolinea con forza l'autonomia dell'UDI, e l'autonomia della questione femminile, dalle altre componenti politiche e associative della società italiana con le quali vogliamo portare avanti un fertile dialogo e - quando sia il caso, si determinati problemi - una collaborazione».

Il dato è eloquente, anche perché diverso da quello del congresso del 1968 e, per esempio, segna una crescita della partecipazione meridionale proprio verso il Sud, in crescita difficile e drammaticamente ostacolata (la delegata di Bari di Potenza ha descritto bene che cosa significhi costruire un circolo UDI in un paese meridionale), si indirizzerà ora lo sforzo immediato dell'organizzazione.

E' stato un congresso indubbiamente nuovo anche per la presenza (tanto pubblicizzata) di alcune donne, una delle quali - Daniela Turzone, della rivista Effe - è stata eletta anche nel direttivo sabato sera. Congresso che ha fatto un livello di massa una tematica - sessualità, aborto, società maschista, schiavitù domestica - finora estremizzata o circoscritta in alcuni gruppi o agitata solo folkloristicamente da femministe a tempo pieno e da stanche signore.

«Naturalmente l'esposizione delle posizioni femministe ha confermato la visione unitaria, sempre estremizzata e spesso autolesionista involontariamente, che è tipica di quei gruppi. E qui ha supplito la piattaforma organica che l'UDI si è costruita in trent'anni di presenza e di lotta con le masse. Così Marisa Rodano aveva potuto ben dire che il problema della sessualità frustrata della donna non è risolvibile se non attraverso la liquidazione del ruolo della donna che è tipica e funzionale del sistema capitalistico: cioè la società e maschista» è la società capitalistica. Così Giglia Tedesco ha potuto rintracciare con efficacia questa divisione dei ruoli fra uomo e donna nella divisione dei mercati di lavoro - quello femminile «nero» e «nero» - che sono funzionali al sistema. E, a questo proposito, non sono mancate critiche ad alcuni settori sindacali che di fatto - ha detto Giglia Tedesco, aveva detto Marisa Rodano, avevano detto Luciana Viviani - spesso fanno sfuggire una parte non contraria della realtà femminile. In tale direzione l'UDI avanza le sue precise proposte sui problemi di orari, turni, servizi portando avanti la lotta contro ogni forma di «part-time» e stimolando in tal senso i sindacati.

Liberate la donna dal ruolo di madre attaccata al sistema. E, a questo proposito, non sono mancate critiche ad alcuni settori sindacali che di fatto - ha detto Giglia Tedesco, aveva detto Marisa Rodano, avevano detto Luciana Viviani - spesso fanno sfuggire una parte non contraria della realtà femminile. In tale direzione l'UDI avanza le sue precise proposte sui problemi di orari, turni, servizi portando avanti la lotta contro ogni forma di «part-time» e stimolando in tal senso i sindacati.

Questo il senso delle celebrazioni di oggi e di un rapporto che volgeva a tradizioni patriottiche ed antifasciste del nostro esercito, ed è perciò che non si possono condividere posizioni che, pur essendo superate di oltranzismo anti-militarista dalle quali si fa discendere un giudizio politico errato sulle Forze armate del nostro Paese, sul rapporto con la Repubblica e le sue istituzioni. Si tratta cioè, di rinalzare i legami di reciproca fiducia fra il popolo italiano e il suo esercito al servizio di un Paese - come ha affermato lo stesso sottosegretario Pellicani, nel discorso ufficiale - che deve crescere e progredire, superando squilibri profondi verso un ampio rinnovamento economico, civile, sociale, culturale e politico.

La manifestazione si è conclusa con uno spettacolo politico musicale presentato dal Canzoniere internazionale di Leoardo Settimelli, il compianto direttore del teatro di Prete, Marisa Fabbrì, Edmondo Aidi, Mariangela Melato e altri noti artisti. Sono stati letti i brani del manifesto generale di Pablo Neruda e alcune poesie di Raphael Alberti in omaggio ad Allende e a Neruda.

TRIESTE - Cozzando contro un'altra vettura

Auto sbanda in curva morte madre e figlia

Quattro feriti - Un carbonizzato nel Barese

TRIESTE, 4 novembre. Due triestine, madre e figlia, sono morte e quattro persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte sulla litorea strada, che collega Capodistria a Isola. Una «128» tragata Trieste, guidata da Gaetano Pozzocco, di 60 anni, con a bordo

la moglie Giuseppina, di 56, e la nipotina Maria Molos, di 78 anni, uscendo da una curva, e sbandata proprio al momento in cui stava sorreggendo un altro veicolo, una «Mercedes» di Capodistria condotta dal trentaduenne Vladimir Cendak.

Grave lutto della famiglia Galetti

BOLOGNA, 4 novembre. La famiglia Galetti è stata colpita da grave lutto per la morte della congiunta Anna Neri, di 80 anni, avvenuta ieri notte al Policlinico S. Orsola. Ai figli Vincenzo, membro della direzione del PCI, Elda, Giorgio ed ai familiari tutti il segretario della Federazione bolognese del PCI, Mauro Olivari, ha espresso nella triste circostanza i sensi della fraterna solidarietà dei comunisti bolognesi, ai quali si unisce la redazione dell'Unità.

I funerali in forma civile avranno luogo domani, lunedì, alle ore 16, a S. Venanzio di Galliera (Bologna).

Riduzioni delle tariffe ferroviarie per le elezioni di novembre

ROMA, 4 novembre. In occasione delle elezioni del 18 novembre prossimo per il rinnovo del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige e del 19 novembre per il rinnovo di alcuni consigli provinciali e comunali, gli elettori residenti nel territorio nazionale hanno diritto - in base alla legge 26 maggio 1969 n. 241 - alla riduzione tariffaria del 70% per i viaggi sulle Ferrovie dello Stato sia in prima che in seconda classe, mentre gli elettori residenti all'estero per motivi di lavoro hanno diritto alla gratuità per i viaggi in seconda classe e alla riduzione del 70% per quelli in prima classe. Analoghe facilitazioni sono previste per i viaggi effettuati sulle navi traghetti delle FS in servizio fra Civitavecchia e Golfo Aranci, in particolare, gli elettori provenienti dall'estero che utilizzano il posto di ponte hanno diritto alla gratuità del viaggio. Il rilascio dei biglietti di andata e ritorno da parte delle stazioni e delle agenzie di viaggio delle FS avrà luogo a partire dal prossimo 8 novembre, su presentazione del certificato elettorale, con validità di 20 giorni.

Contro le sedi del PCI

Provocazioni fasciste in nottata a Napoli

NAPOLI, 4 novembre. La calata a Napoli del caporione fascista Almirante, per i lavori del Consiglio nazionale del suo partito, è stata preceduta, nel corso della notte, da una serie di provocazioni nei confronti del nostro Partito. La più grave si è verificata nel quartiere Mercato, una zona molto popolosa e popolosa, dove i nostri compagni erano intenti a montare i pannelli di una mostra fotografica sui problemi del quartiere davanti ai locali della sezione. Un'auto, a bordo della quale erano quattro giovani, ripetutamente ha sfiorato i compagni intenti al lavoro, successivamente gli occupanti hanno lanciato pietre contro l' insegna luminosa della sede del PCI, mandandola in frantumi.

Il fatto è stato denunciato alla polizia. Dirigenti provinciali del PCI sono poi intervenuti presso il capo di Gabinetto della Questura per chiedere un più fermo e tempestivo intervento al fine di stroncare altre provocazioni in corso a Pozzuoli e a Giugliano. In questi due grossi centri della provincia di Napoli sono stati strappati manifesti che esprimevano lo sdegno dei cittadini per la presenza del boia Almirante.

Ugo Baduel

NATALE BOTTAZZOLI

MAMMA

SKODA advertisement featuring a car image and text: 'dalla Cecoslovacchia un modo per risparmiare', '988 CC. - 1 LITRO 14 KM. VELOCITA' 125 KM. ORARI', 'Lire 1.035.000 IVA compresa', 'Permute - Rateazioni fino a 30 MESI', 'CONCESSIONARIA: SPECIAL CAR s.a.s.', 'MILANO - Via Novara, 31 - Tel. 40.74.604'.

I rapporti degli emigrati italiani con le strutture dei Paesi ospitanti

Apartheid ne "Europa dei Nove"

Contribuenti senza diritti politici - In Olanda nessun diritto ai prestiti di studio per i figli anche se nati ad Amsterdam - Centomila lire di premio a chi nasce, purché lussemburghese - Gli accenti critici di Leone, durante il recente viaggio nel Benelux e la rivalutazione del ruolo dei lavoratori nel processo unitario

Quinta puntata di «Canzonissima»

Giovanna è (per ora) la migliore



Giovanna Nocetti ha ottenuto a «Canzonissima» la sua prima grande affermazione con la canzone «Quest'amore un po' strano». Ecco comunque qui di seguito la classifica provvisoria della quinta puntata: 1) Giovanna («Quest'amore un po' strano»); 103 mila voti; 2) Little Tony («Giovane cuore»); 99 mila voti; 3) Donatella («Matti d'amore»); 93 mila voti; 4) Ombrina Colli («Il muratore»); 90 mila voti; 5) Gianni Nazario («Allegria»); 39 mila voti; 6) Al Bano («L'amore di Maria»); 38 mila voti; 7) Orietta Berti («Quando l'amore diventa poesia»); 37 mila voti. NELLA FOTO: Little Tony, Bando e Giovanna al termine della puntata di ieri di «Canzonissima».

DALL'INVIATO

BRUXELLES, 4 novembre

Gli emigrati italiani, che cosa contano in questi Paesi? E' una domanda retorica che accompagna sempre gli italiani all'estero, avanguardia di un'Europa comunitaria non c'è nulla. Gli italiani per il capitale belga, olandese, lussemburghese, tedesco o francese, contano solo per quello che riescono a dare in fondo alle miniere, agli altiforni delle grandi industrie siderurgiche, nei cantieri edili. Sono un'operaia preziosa che colma i vuoti lasciati nei settori produttivi più difficili degli operai locali. Il grande capitale si è abituato ai lavoratori italiani che accettano le situazioni più faticose pur di campare. Mi diceva un operaio all'Aia, in Olanda, mentre il Presidente della Repubblica, Leone, stava parlando ad un folto gruppo di nostri connazionali. Gli incontri con la comunità italiana nelle varie capitali della Repubblica, Leone, stava parlando ad un folto gruppo di nostri connazionali. Gli incontri con la comunità italiana nelle varie capitali della Repubblica, Leone, stava parlando ad un folto gruppo di nostri connazionali.

Stato garantisce agli olandesi prestiti per gli studi superiori. Uno studia con tranquillità e quanto ha finito e comincia a lavorare restituisce il prestito, per noi niente. I nostri figli non hanno diritto al prestito».

Perché una modesta ragione contabile? Forse, ma solo in parte. In realtà, ci si preoccupa di non disperdere l'investimento fatto. Un italiano che studia, che si diploma, che prende una laurea, può, domani, trasferirsi in Italia. E allora non solo si sono buttati soldi al vento ma c'è un danno per la comunità. L'idea che questo patrimonio professionale costruito in Olanda possa finire in un altro Paese, la Comunità non è sufficiente, a quanto pare, per indurre il governo olandese ad un diverso atteggiamento nei confronti dei nostri emigrati. Il ideale europeo del grande capitale non può arrivare a tanto. In Lussemburgo — ecco un altro Paese di emigrati — si concede un premio di centomila lire per ogni figlio che nasce. Il Lussemburgo è un piccolo Paese di 500 mila abitanti, che ha bisogno di gente.

Non c'è da stupirsi se, per ogni lussemburghese che nasce in un altro Paese, gli italiani che lavorano qui — e molti sono emigrati da prima della guerra per sfuggire alle persecuzioni fasciste — chiedono che anche a loro venga concesso il premio. Ma pure questa richiesta, fino ad ora, non è stata accolta. Per le stesse ragioni per

culi sono stati rifiutati ai figli degli italiani in Olanda i diritti scolastici degli olandesi.

Le difficoltà che vengono fatte anche per quanto riguarda l'insegnamento dell'italiano, hanno la medesima origine. Il grande capitale, sia esso olandese, belga, lussemburghese, francese o tedesco, non è disponibile per una politica sociale europea, non solo e non tanto per ragioni di quattrini, ma perché l'idea che ha dell'integrazione europea ubbidisce ad una logica: quella particolare del profitto che può essere nazionale o multinazionale, a seconda dell'interesse, ma non sopporta un impegno programmatico che superi le esigenze delle grandi masse.

Ma proprio per questo la Europa del Nord non ha fatto molti passi avanti. Adesso sembra che siano in molti ad accorgersene, rivalutando il ruolo che i lavoratori devono avere nel processo di unità europea. E' una buona cosa. Anche per i nostri emigrati, che dentro questo nuovo quadro di impegno delle forze del lavoro europeo, possono rompere l'isolamento in cui sono stati tenuti e aprirsi al politico anche alle loro iniziative per la soluzione dei problemi particolari e più generali con cui si trovano alle prese.

In questo senso — in un rapporto stretto con tutti gli altri lavoratori — essi possono ancora più grave accettare quello che è ormai noto in tutto il mondo come un campo di concentramento sia "tricolore" in un campo di gioco; per questo i dirigenti sovietici pensano che la FIFA debba escludere lo stadio di Santiago, dalla competizione per la Coppa del Mondo; 3) la Federcalcio sovietica propone che "ambidue gli incontri" quello di andata e quello di ritorno, si svolgano in un campo neutro e sono disposti a far giocare la nazionale dell'URSS in qualsiasi altra nazione di qualsiasi continente; 4) il presidente precedente: la partita Irlanda del Nord-Bulgaria non fu giocata in Irlanda ma, per decisione della FIFA, in Inghilterra.

Orazio Pizzigoni

Dai fittavoli della tenuta di Racconigi

Eredi dei Savoia denunciati per truffa

Una girandola di personaggi e «mediatori» per far pagare la terra ai contadini più del suo valore - Un'interrogazione al Parlamento

TORINO, 4 novembre

Jolanda Calvi di Bergolo, Giovanna Casanova, Maria di Borbone Parma, Maurizio Ottone d'Assia, eredi dei beni di casa Savoia, sono stati denunciati alla magistratura sotto l'accusa di truffa aggravata dai fittavoli dei fondi rustici della tenuta di Racconigi. Insieme alla folla schiacciata di contadini, sono stati denunciati alcuni personaggi che si sono inseriti nella vendita dei terreni del castello, con funzioni che spetterà alla Magistratura chiarire.

La vicenda ebbe inizio nello scorso anno quando la Corte d'appello di Genova decise, su appartenenza ai Savoia della ampia tenuta di Racconigi. Da quel momento, i 18 affittuari degli oltre 40 ettari di terreno, per conto dei quali si offrirono di vendere i terreni, si sono divisi in due gruppi: uno che si offriva di vendere i terreni a un prezzo inferiore del 50 per cento, e un altro che si offriva di vendere i terreni a un prezzo superiore del 50 per cento.

In base alla legge dell'agosto del '71, spetta a coloro che coltivano le terre il diritto di prelazione al momento della vendita. Forti di questa disposizione, i coltivatori inviarono immediatamente a tutti gli eredi Savoia una lettera in cui si dichiaravano disposti a acquistare i campi. Nessuno dei nobili interlocutori, evidentemente, si preoccupò di difendere i propri interessi, ma si premurò di porre in evidenza come dopo la caduta della monarchia egli sia stato privato di tutti i suoi possedimenti italiani.

Da questo momento, una vera girandola di personaggi si inserisce nella vicenda, presentandosi ora come possibili

acquirenti dei terreni, ora come procuratori dei Savoia. In realtà, pare che la vendita sia stata almeno ufficialmente conclusa con un gruppo di tenutari, i contesti già nel febbraio scorso, ma i diretti interessati non ne sono stati messi al corrente.

Tutto ciò ha significato che il tentativo di non perdere le loro terre, i 18 coltivatori, si sono di volta in volta rivolti a quanti si presentavano a trattare nella speranza di acquistare il terreno a un prezzo inferiore del 50 per cento, con l'unico effetto di vedere aumentare enormemente il prezzo richiesto.

Il silenzio dei Savoia e le molte parolacce di "proprietari" e "mediatori" ha indotto un gruppo di contadini ad acquistare i fondi che lavorano. Prezzo: un milione e 200 mila lire per «giornata». Altri otto contadini però chiesero ai Savoia di rendere note le cifre del compromesso stipulato con un gruppo di acquirenti. Il risultato fu che, con l'unico effetto di vedere aumentare enormemente il prezzo richiesto.

Di qui la truffa. La spiega l'avvocato Claudio Costanzo di Torino. «Gli estremi dell'art. 640 — dice — mi pare esistano in tutti i casi: trovo infatti che il fatto che quest'anno i Savoia e i mediatori, con ingiusto profitto e danno per i contadini che non hanno potuto vedere a Roma quel compromesso: le terre erano state vendute dai Savoia per 980 mila lire alla giornata».

Di qui la truffa. La spiega l'avvocato Claudio Costanzo di Torino. «Gli estremi dell'art. 640 — dice — mi pare esistano in tutti i casi: trovo infatti che il fatto che quest'anno i Savoia e i mediatori, con ingiusto profitto e danno per i contadini che non hanno potuto vedere a Roma quel compromesso: le terre erano state vendute dai Savoia per 980 mila lire alla giornata».

Di qui la truffa. La spiega l'avvocato Claudio Costanzo di Torino. «Gli estremi dell'art. 640 — dice — mi pare esistano in tutti i casi: trovo infatti che il fatto che quest'anno i Savoia e i mediatori, con ingiusto profitto e danno per i contadini che non hanno potuto vedere a Roma quel compromesso: le terre erano state vendute dai Savoia per 980 mila lire alla giornata».

Per l'improvvisa decompressione a bordo di un jet

Passeggero aspirato nel vuoto dall'obolo

L'esplosione di un motore ha provocato la rottura di un finestrino dal quale è volato via l'uomo. Una decina di feriti - L'incidente nel Nuovo Messico

ALBUQUERQUE, 4 novembre

Un passeggero di un DC-10 in volo sulla regione di Albuquerque (Nuovo Messico) è stato aspirato nel vuoto in seguito all'improvvisa decompressione provocata all'interno dell'aviogetto dalla rottura di un finestrino, mandato a pezzi da un'esplosione in un motore.

Il fatto è avvenuto la notte scorsa a bordo di un «jet» della «National Airlines» in volo da Houston per Las Vegas con 127 persone a bordo. I passeggeri hanno riferito che un uomo seduto vicino al finestrino andato in

Intervista al compagno Pirastu rientrato dalla capitale sovietica

L'URSS ancor prima dell'«andata» rifiutò lo stadio-lager di Santiago

Con largo anticipo la FIFA era stata informata della giusta richiesta sovietica di giocare entrambe le gare col Cile in campo neutro - L'assurda posizione della Federcalcio Internazionale è quindi dettata da una scelta politica reazionaria - Il precedente di Irlanda del Nord-Bulgaria giocata in Inghilterra

ROMA, 4 novembre

Il compagno senatore Ignazio Pirastu, membro del Comitato centrale del Pci e responsabile del settore sportivo, ci ha rilasciato la seguente intervista al rientro da Mosca dove, il 29 ottobre, ha avuto incontri con i massimi dirigenti del settore sportivo sovietico: in un incontro di particolare interesse con il viceministro dello Sport Vladimir Kovalev, che si occupa di rapporti internazionali, Pirastu è stato informato circa il rifiuto sovietico di disputare la partita di calcio nella nazionale ciliana nello stadio-lager di Santiago.

D. — Il giorno dell'incontro, i dirigenti sovietici avevano già deciso che la partita non doveva essere disputata nello stadio-lager di Santiago del Cile?

R. — Lo avevano deciso nettamente e fin dal primo momento; poiché il mio interprete stenografava posso riferire testualmente ciò che mi ha riferito il compagno Kovalev: «Molto prima che si svolgesse la partita URSS-Cile a Mosca, la Federazione sovietica del calcio inviò alla FIFA la seguente proposta: «La Federcalcio (calcio) una lettera ufficiale che si può così riassumere: 1) è una vergogna per tutti gli uomini e per tutti gli sportivi che lo stadio di Santiago sia stato trasformato in un campo di concentramento, di tortura e di assassinio; 2) sarebbe ancora più grave accettare che quello che è ormai noto in tutto il mondo come un campo di concentramento sia "tricolore" in un campo di gioco; per questo i dirigenti sovietici pensano che la FIFA debba escludere lo stadio di Santiago, dalla competizione per la Coppa del Mondo; 3) la Federcalcio sovietica propone che "ambidue gli incontri" quello di andata e quello di ritorno, si svolgano in un campo neutro e sono disposti a far giocare la nazionale dell'URSS in qualsiasi altra nazione di qualsiasi continente; 4) il presidente precedente: la partita Irlanda del Nord-Bulgaria non fu giocata in Irlanda ma, per decisione della FIFA, in Inghilterra».

D. — Quale fu la risposta della FIFA?

R. — Non vi fu una risposta immediata; la FIFA decise di istituire una commissione incaricata di accertare le «condizioni» dello stadio di Santiago.

D. — Ma nel frattempo si doveva svolgere la prima partita a Mosca?

R. — Sì, e anche su questo Kovalev è stato chiaro: «Non andrò in nessun caso a Santiago. Certo ci dispiacerebbe essere esclusi, ma rifiuteremo di recarci a giocare nello stadio di Santiago; dicono che noi mischiamo lo sport alla politica, in realtà è la giunta fascista cilena che vuole trarre vantaggio politico da questa occasione sportiva e noi non la permetteremo».

D. — Gli avrei detto anche quali sarebbero le ripercussioni di questa posizione tra gli sportivi italiani?

R. — Per quanto poco contasse il mio parere, mi è sembrato giusto dire ai dirigenti sovietici che non solo gli sportivi ma tutti i democratici italiani avrebbero apprezzato e solidarizzato con la ferma posizione di questi dirigenti dello sport dell'URSS. Mi auguro che altrettanto facciano i dirigenti dello sport italiano.

D. — Avevo parlato anche delle Olimpiadi del 1980 per le quali è stata posta la candidatura di Mosca?

R. — Sì, i compagni sovietici sperano che Mosca sia scelta per i giochi del 1980. Gli hanno anche cortesemente illustrato il programma gigantesco che realizzeranno se la richiesta di Mosca verrà accettata. Vale la pena di informare su un aspetto di questo programma, che è piuttosto singolare: oltre agli impianti per le gare olimpiche, ne verranno costruiti altri che saranno messi a disposizione degli sportivi che verranno ad assistere ai giochi; per la prima volta, cioè, anche gli spettatori potranno praticare lo sport preferito e avere a disposizione campi, palestre e piscine e non limitarsi quindi a vedere, ciò mi pare molto positivo e significativo di una giusta concezione che antepone o associa la pratica sportiva allo spettacolo.

PALERMO

Bilance «bugiarde» rubavano sul peso: 125 denunciati

PALERMO, 4 novembre

Carabinieri, pubblica sicurezza e vigili urbani sono impegnati a Palermo in una vasta operazione di polizia contro negozianti che rubano sul peso, avvalendosi di bilance trucate.

In pochi giorni, 125 gestori di negozi sono stati denunciati dal direttore dell'ufficio distrettuale dott. Domenico Giacobbe, in seguito ai controlli compiuti in 21 esercizi: soltanto 89 su 214 negoziati quindi non avevano alterato le bilance.

L'ufficio metrico decimale ha trasmesso un voluminoso rapporto di denuncia alla Procura della Repubblica.

Gli investigatori hanno accertato che in quegli stessi negozi, durante il congelamento dei prezzi nel tre mesi scorsi, i listini erano stati rispettati rigorosamente, ma che i negoziatori colpevoli della truffa avevano collocato contrappesi sotto i piatti delle bilance o si erano serviti di pesi (per le bilance più antiche) non rispondenti al peso effettivo.

In media, i commercianti disonesti rubavano 60 grammi per chilo di merce, riuscendo così a spuntare, specie per i generi più pregiati e quindi più costosi, aumenti oltremodo remunerativi.

Le bilance «bugiarde» sono state confiscate.

NEW YORK

Le nuove marmitte eliminano veleni e ne producono altri

NEW YORK, 4 novembre

Un nuovo problema angustia l'industria automobilistica americana nel suo sforzo di adeguarsi alle norme di protezione dell'inquinamento atmosferico imposte dalla «Environmental Protection Agency» per il 1976.

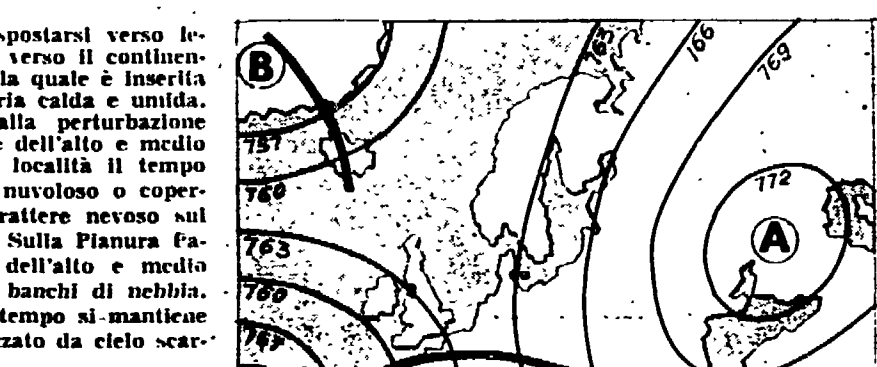
I catalizzatori da installare nelle marmitte di scappamento dei futuri autoveicoli, per ridurre l'emissione di gas nocivi quali gli ossidi di carbonio e d'azoto, nel corso delle più recenti prove di collaudo hanno dimostrato di essere efficaci nella riduzione al minimo di tali gas inquinanti, ma hanno al tempo stesso prodotto altri gas nocivi per proprio conto.

Infatti i catalizzatori di platino favoriscono la conversione, che altrimenti non avverrebbe, dell'ozono in ozonide, un gas nocivo in acido solforico finemente vaporizzato, e questo viene prodotto in una concentrazione dalle 3 alle 15 volte superiore a quella considerata accettabile per la salute pubblica.

Mentre l'EPA sta conducendo in proposito un'indagine che dovrebbe risultare in un esauriente rapporto pronto per il prossimo aprile, l'industria automobilistica, che ha investito centinaia di milioni di dollari nello sviluppo delle marmitte a catalizzatore, sta attendendo con notevole ansietà di conoscere se tutto quel denaro sia stato o no speso invano.

Situazione meteorologica

L'anticiclone europeo continua a spostarsi verso le coste meridionali della Sicilia, mentre l'area di basse pressioni, nella quale è inserita una perturbazione alimentata da aria calda e umida. Le regioni italiane interessate dalla perturbazione sono quelle nord-occidentali, quelle dell'alto e medio Tirreno e la Sardegna. Su queste località il tempo sarà caratterizzato da cielo molto nuvoloso o coperto, da deboli piogge sparse, a carattere nevoso, e da raffiche di sopra dei 2.000 metri. Sulla Pianura Padana ed anche lungo il litorale dell'alto e medio Tirreno la visibilità è ridotta per banchi di nebbia. Sulle rimanenti regioni italiane il tempo si mantiene generalmente buono ed è caratterizzato da cielo nettamente nuvoloso o sereno.



LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Pescara, L'Aquila, Roma, Bari, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Cagliari.

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono: 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.55.03.51-2-3-4-5 - 4.55.12.51-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA ANNO L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO ANNO L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA ANNO LIRE 27.500, semestre 14.000, trimestre 7.500 - ESTERO ANNO L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 17 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 686.541-2-3-4-5 - TARIFFE (in mm. per colonna): Edizioni del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - NECRONALOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fuori abbonamento. Milano, Conto Corrente Postale 3/5551 - Roma, Conto Corrente Postale 1/25795 - Spedizione in abbonamento postale.

TELERADIO radio PROGRAMMI

TV nazionale radio

PRIMO PROGRAMMA GIORNALE RADIO

SECONDO PROGRAMMA GIORNALE RADIO

TERZO PROGRAMMA

TV secondo

Televisione svizzera

Televisione jugoslava

Televisione capodistria

Radio Capodistria

Radio Capodistria

Radio Capodistria

Radio Capodistria

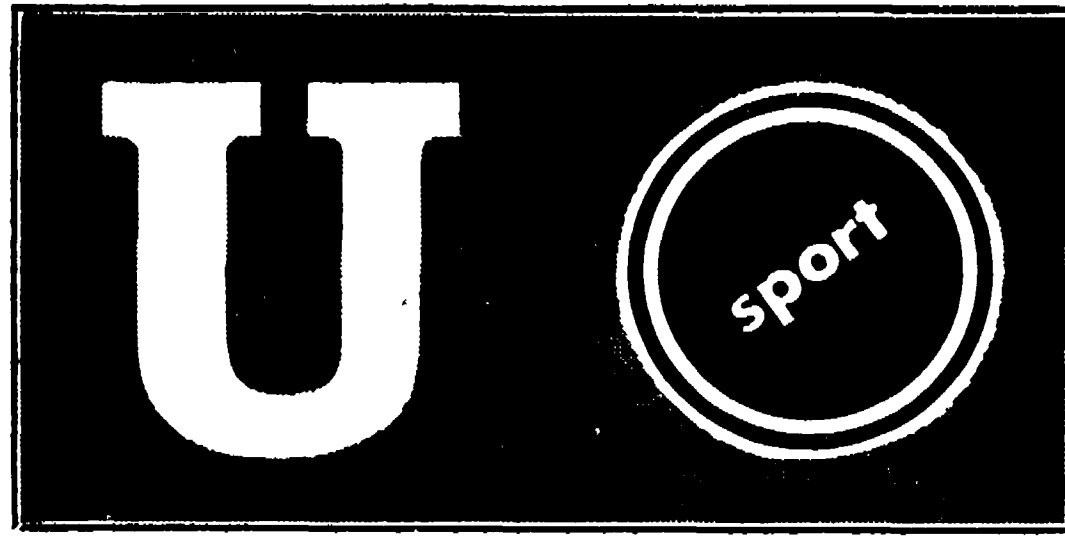
Radio Capodistria

Radio Capodistria

Radio Capodistria

Radio Capodistria





BISOGNA capire l'imbarazzo di chi... me me - ama Napoli di un amore viscerale...

l'eroe della domenica

fine ed ha conseguito così due risultati: di restare solo in testa alla classifica e di lasciare la Sampdoria sola in coda alla classifica...

anche per il Genoa, che dopo otto anni e un mese ha vinto la sua prima partita in serie A...

contendono Napoli e Cagliari e una delle due vince lo scudetto. Certo, il Cagliari lo ha già vinto una volta, ma non è questo che importa...

Kim

I «big-match» e i pareggi della quarta giornata hanno dato le ali alla squadra di Vinicio

ED ORA... TUTTI ALLA CACCIA DEL NAPOLI

I blucerchiati superati al «S. Paolo» al 40' della ripresa (0-1)

I nerazzurri due volte in vantaggio e due volte raggiunti (2-2)

Povera Sampdoria: un'altra sconfitta in «zona Cesarini»

Lo stesso era avvenuto contro la Lazio, il giorno dell'«invasione solitaria» - La rete del Napoli segnata da Braglia

Fanno a gara le difese dell'Inter e del Torino a chi sbaglia di più

Persino un gol tra le gambe di Vieri - Furibondo e vano il forcing finale degli uomini di H.H., i quali hanno disputato la migliore partita di questo inizio di campionato



NAPOLI-SAMPDORIA - Braglia regala al Napoli una partita che sembrava doverci chiudere a reti inviolate. Il bravissimo Cacciatore non può far nulla contro il bolide scagliato a rete.

MARGATORI: Braglia al 40' della ripresa... NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 6; Pogliana 6; Zurlini 6; Vavassori 7; Orlandini 7; Carrà 8; Mascheroni dal 46' 5; Giuliano 6; Clerici 6; Esposito 6; Braglia 6. N. 12: Da Pozzo.

alcune iniziali scorribande ha... si è affidata soltanto a qualche azione di alleggerimento...

Ma per fortuna la partita, malgrado un tempo di regala... di Giullisi, piuttosto equamente ripartite, è andata avanti senza allontanarsi di molto dai binari della regola...

Vinicio: «Non abbiamo rubato niente»



Gianni Scognamiglio

NAPOLI, 4 novembre. Il Napoli, dunque, è primo in classifica. Ci è arrivato entusiasmato e soffrendo. Perché oggi il Napoli ha sofferto. La Sampdoria non perdeva a Napoli da quando...

Un gol che vale doppio quello di Braglia: ha sconfitto la Sampdoria che da dodici anni non perdeva a Napoli ed ha permesso al Napoli di vedere solo sul tetto della classifica...

MARGATORI: Fedele (1) al 29' del p.g.; Pulici (2) al 2' Boninsegna (1) all'11', Mozzini (1) al 13' della ripresa...

NOTE: Giornata autunnale, terreno secco, poco soffice. Prima della partita Pulici ha ricevuto in campo il premio Chevron per la classifica dei cannonieri della stagione '72-'73...

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 4 novembre. Quando Michelotti ha fischio la fine, quelli del Torino sono riusciti a tirare il fiato...

DAL CORRISPONDENTE

Ma la partita è finita 2 a 2 e forse si può dire che le due squadre si sono egualizzate, e che Boninsegna se ha sbagliato non è colpa del Torino ma colpa sua...

Sugli spalti, con la pelle che brucia per il gol di Fedele, il coro che ne scaturisce non è proprio quello dei... Lombardi. Michelotti (ma quanto vi raccontiamo sono le impressioni del tifoso) è addirittura irritante e ammonisce Pulici, tre minuti dopo, in seguito ad un suo reclamo per un fallo contro il suo «angelo custode»...

Parliamo del gioco. Helenio, che durante la settimana era tornato all'antico, con le scritture di «vinceremo» alla prova dei fatti sembrava più propizio al pareggio...

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 4 novembre. Quando Michelotti ha fischio la fine, quelli del Torino sono riusciti a tirare il fiato...

DAL CORRISPONDENTE

Ma la partita è finita 2 a 2 e forse si può dire che le due squadre si sono egualizzate, e che Boninsegna se ha sbagliato non è colpa del Torino ma colpa sua...

Se le prime azioni erano del Torino, al quarto d'ora Castellini doveva già impegnarsi per evitare un corner in extremis e al 18' parare una punizione di Facchetti e al 19' Bini sfiorava la porta e ancora al 24' era Bini di testa, su punizione di Bedin, a sbagliare di poco a lato...

Al 29' l'inter passa in vantaggio. Burgnich disimpegna nella sua zona e offre a Massa che vedendo tutti marcare si fronteggiava Fedele e Salvadori, Ferrini e Bedin...

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 4 novembre. Quando Michelotti ha fischio la fine, quelli del Torino sono riusciti a tirare il fiato...

DAL CORRISPONDENTE

Ma la partita è finita 2 a 2 e forse si può dire che le due squadre si sono egualizzate, e che Boninsegna se ha sbagliato non è colpa del Torino ma colpa sua...

lo coglie in piena corsa: sul campo di Massa, un colpo di Zecchini ma la palla picchia sulla striscia bianca ha un rimbalzo che favorisce Fedele: tutti in prossimità di Castellini con l'esterno del destro Fedele rende vano l'intervento del portiere...

Al 29' l'inter passa in vantaggio. Burgnich disimpegna nella sua zona e offre a Massa che vedendo tutti marcare si fronteggiava Fedele e Salvadori, Ferrini e Bedin...

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 4 novembre. Quando Michelotti ha fischio la fine, quelli del Torino sono riusciti a tirare il fiato...

DAL CORRISPONDENTE

Ma la partita è finita 2 a 2 e forse si può dire che le due squadre si sono egualizzate, e che Boninsegna se ha sbagliato non è colpa del Torino ma colpa sua...

Il Torino riprende fiato e c'è voluta tutta la classe di Vieri per impedire che la bomba-punizione di Bui al 6' non scagiasse la rete dell'Inter. E' stato il momento più favorevole del Torino e l'inter ha stretto i denti per reggere l'urto. Al 12' Fedele se ne va lungo la fascia destra per impostare un'azione di alleggerimento: il centro a mezz'altezza di Fedele, che ha perso per strada i guardiani, nel pressi della linea di fondo sfilava Zecchini che si è fatto incontro e sulla palla arriva Boninsegna una giocchiata a Boninsegna rimane in testa alla classifica dei cannonieri...

Il Torino riprende fiato e c'è voluta tutta la classe di Vieri per impedire che la bomba-punizione di Bui al 6' non scagiasse la rete dell'Inter. E' stato il momento più favorevole del Torino e l'inter ha stretto i denti per reggere l'urto...

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 4 novembre. Quando Michelotti ha fischio la fine, quelli del Torino sono riusciti a tirare il fiato...

DAL CORRISPONDENTE

Ma la partita è finita 2 a 2 e forse si può dire che le due squadre si sono egualizzate, e che Boninsegna se ha sbagliato non è colpa del Torino ma colpa sua...

Riva (2 gol) e Rivera pronti per Wembley



Nello Paci

Buone notizie dal campionato per la Nazionale impegnata il 14 novembre a Wembley contro l'Inghilterra: Riva (due gol di buon auspicio), Rivera, Zoni, Albertosi e Causto hanno dimostrato confortanti condizioni atletiche. Qualche appunto di Capello e soliti alti e bassi di Morini, Burgnich e Cecchi.

Ogni tanto verranno ritrasmesse le convocazioni della Nazionale per almeno tre giorni. Firenze contro la nazionale «A» degli Stati Uniti.

Chiarugi ko per Vienna e per... Valcareggi

Mercoledì di Coppe con Rapid-Milan e Lazio-IPSWICH

Due squadre italiane impegnate nei «mercoledì» calcistici internazionali: il Milan nella Coppa delle Coppe a Vienna contro il Rapid per cercare di combinare qualche cosa di meglio dello 0-0 dell'andata, la Lazio in Coppa UEFA a Roma per recuperare un gol agli inglesi dell'IPSWICH.



TORINO-INTER - Le immagini si riferiscono alle prime due reti del match. In alto: Fedele, in corsa, scaraventa a rete annullando l'intervento di Castellini. Sotto: la risposta del Torino, con Pulici (a sinistra) che beffa Vieri. La palla passerà tra le gambe del bravo portiere nerazzurro.



TORINO-INTER - Le immagini si riferiscono alle prime due reti del match. In alto: Fedele, in corsa, scaraventa a rete annullando l'intervento di Castellini. Sotto: la risposta del Torino, con Pulici (a sinistra) che beffa Vieri. La palla passerà tra le gambe del bravo portiere nerazzurro.

Reazioni e commenti, naturalmente, contrastanti negli spogliatoi

Giagnoni soddisfatto mentre H. H. recrimina

DALLA REDAZIONE

TORINO, 4 novembre. Helenio Herrera, sempre così restio a far conoscere le sue opinioni, questa volta non si fa pregare. Come sempre, misuratissimo: «Doveremo sedurre almeno sei gol. Una grossa partita quella di oggi, una grande inter che merita di vincere. Abbiamo giocato come nella prima mezz'ora contro il Napoli. Due volte in vantaggio ci siamo fatti raggiungere con due gol da bambini. Secondo le mie direttive Orlandi, Boninsegna, Fedele e Bini si sganciavano a turno e solo la sfortuna ci ha im-

pedito di vincere. Tra i miei voglio segnalare Bini che si sta imponendo sempre più come protagonista». Fraizzoli, intrappolato dal cronista della Rai per un duetto con Giagnoni, era stato decisamente contrario alla impressione del collega Boscione quando esordendo aveva detto: «Entrambi soddisfatti».

Fraizzoli: «Macché soddisfatti d'igiene. Per tutta la settimana ho sentito i critici dire per questa partita una previsione nella scheda del fotocalcio da 1x e alla fine se c'era una squadra che doveva vincere quella era la mia. Ci mancavano tre titolari e

giocatori giovani, pur giocando in modo lodevole hanno posto in squilibrio il sistema. Giagnoni che mi è qui in faccia (ha detto proprio così) lo può confermare». Giagnoni, peraltro, non ha confermato proprio niente: «Non voglio essere polemico, ma non condivido le parole del presidente. Le parate più determinanti le ha fatte Vieri. Sono invece d'accordo quando Fraizzoli dice che nel finale l'inter ha avuto più di una occasione per passare. A loro mancavano tre titolari ma a noi Sala e Agropoli oggi ci avrebbero fatto comodo. Comunque una grossa partita che ha onorato il calcio e si-

curamente divertito il pubblico». Quando il duetto a uso e consumo della Rai finisce, Giagnoni torna sulla gara per esaminare, sia pure a caldo, i motivi per i quali negli ultimi minuti il Torino è finito alle corde. «Forse - ha detto Giagnoni - la voglia di vincere ha avuto il sopravvento sul razionalità e alcuni giocatori (chiaro i riferimenti a Fossati e a Salvadori) hanno concesso troppo spazio ai diretti avversari». Castellini dice che il primo gol dell'inter è nato per caso: «La palla ha colpito la striscia e sul rimbalzo Fedele ha segnato d'esterno: la palla mi è

passata a pochi centimetri». Vieri: «La colpa è soltanto mia. Il primo gol di Pulici aveva un effetto maledetto, la palla mi è scappata dalle mani». Pulici, contento ma non pienamente soddisfatto: «A mio parere il fallo di Bellugi era da rigore. Pazienza, sarà per un'altra volta». Bellugi: «Impossibile pretendere il rigore perché lui ha fatto fallo su di me e insieme siamo caduti». Burgnich è telegrafico: «Il Torino? Due tiri, due gol. E noi? Due ingenuità imperdonabili».

n. p.

Prima vittoria del Genoa, exploit del Cesena

La sconfitta dei giallorossi poteva essere anche più pesante (2-1)

Grinta e ritmo dei rossoblù piegano una Roma in disordine

Maggiore impegno per supplire all'assenza di Corso - Segni di crisi nella squadra di Scopigno



GENOA-ROMA — Simoni, vanamente contrastato da Santarini, segna da pochi passi.

MARCATORI: Corradi al 14' e al 32' s.t.

GENOA: Spalazzi 6; Maggioni 6; Busi 6 (Derlin 6 dal 20' s.t.); Mascelli 7; Rosato 8; Garbati 7; Perotti 6; Bittolo 6; Bordon 6; Simoni 6; Corradi 7. N. 12: Lonardi, n. 14: Pruzzo.

ROMA: Giuffrè 6; Ranieri 6; Morini 6; Roversi 6; Balistoni 5; Scatolini 5; Domenghini 6; Di Bartolomei 5 (Spadoni 5 dal 1' s.t.); Cappellini 5; Cordova 6; Prati 6. N. 12: Coni, n. 13: Bertini.

ARBITRO: Lo Bello 6.

NOTE: terreno pesante per la pioggia. Busi ha accusato un indolenzimento inguinale ed è stato sostituito da Derlin. Ammonito Corradi. Angoli al 65 per la Roma. Sorteggio antidoping negativo. Abbonati 9 mila circa; spettatori paganti 14.533 per un incasso di 34 milioni 8.200 lire.

vinto in Rosato un perno splendido per scelta di tempo e determinazione. Una squadra grintosa, quella di Silvestri, profondamente diversa da quella che perse con la Fiorentina: non è stata soltanto l'assenza di Corso, per supplire alla quale i rossoblù si sono maggiormente impegnati a galvanizzarsi, quanto una maggiore determinazione a centro campo, forse favorita anche dall'assenza di Bordon, che non è riuscito a dirigersi avverso. Per Silvestri il successo ottenuto a spese dei giallorossi può costituire un elemento importante per ritrovare la piena serenità ed impostare così gli schemi nuovi che appaiono nella presenza di Corso, con caratteristiche diverse e di più elevati contenuti tecnico, richieste alla squadra.

Per la Roma, che ha così ottenuto la sua terza sconfitta consecutiva, la situazione si profila invece ben poco rosea: tra i giocatori la polemica serpeggia in modo sin troppo evidente. Ne risente anche la manovra dell'intero complesso, che ha appunto rivelato una debolezza a centro campo, oltre agli svariati della difesa. Raramente le punte sono state servite per tempo, né si è fatto un efficace filtro alle incursioni degli avversari.

La cronaca vede per primi i romani - corsari in campo - una buona incursione di Morini al 6', con servizio per Prati la cui girata di testa veniva bloccata da Spalazzi. Al 9' era Domenghini a saltare Bittolo e scendere bene sulla destra servendo poi Cappellini, anticipato però da Maggioni.

Erano tuttavia i rossoblù a prendere in mano le redini della gara e, dopo un tiro di Simoni, alzato sulla traversa da Giuffrè, all'11', ad andare in vantaggio. Si era al 14' e Mascelli e Perotti scendevano con la consueta azione sulla destra, interrotta in angolo da Morini. Si era al 17' e Perotti dello stesso Perotti, Santarini respingeva di testa fuori area sul piede di Simoni il quale tentava di guardare in campo, ma l'impossessava della palla e la spediva alle spalle di Giuffrè.

Nella ripresa Scopigno lasciava negli spogliatoi Maratolomei e Spadoni, sperando forse di dare maggior forza all'attacco giallorosso, ma erano ancora i rossoblù ad avere una buona occasione. Al 6' su punizione di Perotti, Busi di testa centrava la traversa: la Roma si metteva in crisi. Al 14' e al 17' con uno di Rocca, parati entrambi da Spalazzi.

La partita si ravvivava a metà ripresa, su calcio d'angolo di Spadoni e respinta di Garbarini lo stesso Spadoni riprendeva dal limite e tirava a rete: la palla passava tra una selva di giocatori, tra il coscia destra di Domenghini e si insaccava. Un pareggio insperato per la Roma, che durava tuttavia solo lo spazio di un minuto. Il Genoa si riportava infatti all'attacco e Bordon serviva Simoni il quale lanciava Corradi in area; ostacolato da Ranieri, Corradi non poteva far altro che toccare la palla facendola rotolare proprio verso l'accorrente Santarini. Inscacciate alle spalle di Giuffrè.

Sergio Vecchia

DAL CORRISPONDENTE

Il Genoa ritorna all'antico e risfoderà la grinta della serie B travolgendo la Roma più di quanto non dica il punteggio. Il fatto è che gli uomini di Silvestri ritrovano gli schemi già positivamente collaudati lo scorso anno in serie B ed anche se qualche uomo (vedi Bordon e Bittolo) non è ancora al meglio della condizione, le manovre vengono abbastanza fluide. Per contro la Roma fatica ad impostare il gioco e quando lo fa produce una manovra lenta, priva di fantasia, che la porta ad intasare l'area avversaria. Assieme a ciò mostra di avere una difesa traballante, insicura, che regala agli avversari facili occasioni.

In una di queste, il sempre attivo Corradi non si fa sfuggire l'occasione di dare in vantaggio i rossoblù: col risultato sbloccato per il Genoa le cose vengono ancora peggio. Il Genoa, che non sembra contenere abbastanza agevolmente le spinte degli ospiti i quali, nonostante si producano in una serie di attacchi, riescono a penetrare nell'impressione di poter impensierire seriamente la retroguardia genovese che ha tro-

SEVIZIO

Costretto da un calendario decisamente impetuoso ad affrontare prima il Pro Vercelli (domenica scorsa) poi l'odierno Monza e quindi in imminente successione, il Lecco tra sette giorni e subito dopo l'Alessandria, come dire uno scapitano e terribile poker di big aspiranti al protagonismo, al Venezia, uscito urbiacuto dalla battaglia vercellese, altro non restava oggi che affrontare l'ultima partita di campionato, il Lecco, con assoluta determinazione. Infatti al fischio del sig. Turiano i neroverdi partivano spartiti mentre il Monza dimostrava una organizzazione difensiva davvero encomiabile per mobilità di scambi e prontezza di interventi e riuscivano non solo a bloccare le continue offensive del lagunare, ma anche a lanciare assai spesso e pericolosamente le proprie punte avanzate.

Non possiamo però esimerci dal ricordare che i re-

È accaduto in serie C

Netta sconfitta (1-0) della capolista

La Pro Vercelli perde a Udine su rigore

Deciso miglioramento dei friulani rispetto alle prime deludenti partite

Rete di Bellinazzi al 23' della ripresa

Stenta il Venezia a battere il Monza (1-0)

NOTE: Cielo grigio, temperature miti, terreno buono. Ammoniti Elm, Bolognesi e Scarpa. Spettatori 5.000 circa con oltre mezzo migliaio di tifosi brianzoli.

MARCATORE: Bellinazzi (V) al 23' della ripresa.

VENEZIA: Seda; Bisio; Sabadini; Bassanesi; Ronchi; Flaborea; Trevisanello, De Cecco, Bellinazzi, Scarpa, Modonese. (N. 12: Fornasiero; N. 13: Ardizzone; N. 14: Santarelli).

MONZA: Anzolin; Leban; Reali; Grossetti; Michelazzi; Sala; Bolognesi; Elm; Beretti; Corti; Sansaverino. (N. 12: Colombo; N. 13: Fontana; N. 14: Bonatti).

ARBITRO: Turiano di Reggio Calabria.

parti arretrati biancorossi hanno trovato nel loro magico lavoro un incompensabile alle proprio negli attaccanti avversari, i quali hanno oggi confermato una volta di più di essere sufficientemente bravi nel trattare la palla ma anche dei grossi pasticci nei tentativi di concretizzare azioni offensive degne di questo nome.

Troppi scami inutili, troppi tentativi nelle triangolazioni, ancora e sempre molto, moltissimo gioco orizzontale, tanto è vero che nell'intero primo tempo abbiamo registrato due soli autentici lanci in profondità. Mamma migliore non poteva capitare ai giocatori ospiti che tutto riuscivano a compiere da non permettere agli avanti neroverdi nemmeno di battere la porta con un minimo di precisione. Tutto ciò che rimaneva era di aspettare la prima genuina calata in porta che impegnava Anzolin si registrava al 18' della ripresa in un momento in cui, stretto alle corde dal pubblico vocante e dalla spietatezza del tempo che pavorosamente e manovratamente trascorrevano, il Venezia si impegnava a fondo, manovrando finalmente con maggiore criticità e concentrazione.

Al 23' la rete della vittoria: recupero miracoloso di una palla proprio sulla linea di fondo da parte di Modonese che con una splendida giocata al centro dove Bellinazzi compiva l'unica prodezza della sua giornata fulminando Anzolin con un luminoso e decisivo tiro. L'ardito colpo di testa di Bellinazzi non approdava a nulla, semmai ci portava a formulare un'ipotesi di pareggio non avrebbe tutto sommato gridato allo scandalo.

MARCATORE: Bonora al 29' su rigore.

UDINE: Zanier; Sgrazutti; Bonora; Comisso; Beltrame; Zampa; Stevan; Burlando; Peressin; Farina; Dedè. N. 12: Filigoi, n. 13: Galasso, n. 14: Nicolosi.

PRO VERCELLI: Castellazzi; Valdinocci; Jussich; Balocco; Bonni; Rossetti (dal 34' del 2° tempo); Sacco; Rossi; Sollier; Maloni; Pereni; Guernieri. N. 12: Calligaris, n. 14: Colombo.

ARBITRO: Schena, di Foggia.

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 4 novembre

L'incontro di oggi al "Morotti" è stato il più interessante quanto gli ospiti vercellesi hanno diritto al posto che occupano in testa al girone e dall'altro chiarire le effettive possibilità di un'ulteriore partita tra le favorite e relegata invece nei posti bassi della classifica, con un mezzo cinque di media inglese. La risposta, al di là del risultato odierno, è venuta soltanto in parte e ci vorrà dell'altro per poter esprimere un giudizio definitivo.

La Pro Vercelli ha svolto, specie nel secondo tempo, un buon gioco d'assieme mettendo in mostra anche una notevole dose di agionismo, ma non è stata capace di approfittare del pauroso calo dei padroni di casa per rimpiantare lo svantaggio del goal subito alla mezz'ora di gioco. E' indubbiamente una squadra ben impostata che ha però inasprito i concorrenti di valore e pensiamo che il lungo campionato tratterrà molte ambizioni.

L'inizio è tutto bianconero, con una squadra che pare abbia preso coscienza delle sue debolezze e dei suoi punti. Molte le critiche degli spettatori, ma il centro-campo, cui non corrisponde un'analoga incisività nella fase di realizzazione. All'ottavo Peressin giunge in ritardo sul prezioso lancio di Comisso; si salva in corner Valdinocci sul lancio di Dedè e al 17' si verifica una grossa sbavatura nei centravanti udinesi che, solo in area, manca l'aggancio della palla. Consistente comunicazione, il predominio territoriali.

Al 22' il buco di Beltrame mette sui piedi di Maloni un pallone che l'attacco di Vercelli spreca mandandolo alto sull'uscita di Zanier. Peressin al 28' viene fiaccato in area ma l'uscita platealmente caduta e ottiene soltanto una punizione contro i propri colori. Un minuto dopo però è Dedè ad essere affondato e il secondo goal di Maloni e il terzo Bonora trasforma il rigore battendo sulla testa di Castellazzi.

Prima conclusione si ha un ottimo diadema con palla alta tra Dedè e Stevan che manda a lato, e ancora Stevan impegna il portiere in una difficile deviazione in angolo. La ripresa vede gli ospiti in casacca bianca partire di slancio e già al primo minuto un tiro di Zanier corre un grosso pericolo; fuocata in porta di Sollier che il portiere rinvia a palma aperta e Maloni, da buona posizione, spara sull'esterno della rete.

Ancora tiri degli avanti di Pro Vercelli ma con poca fortuna. Al 34' un tiro di Pereni si difendono con tutti i mezzi, presi dall'affanno di conservare lo sparuto vantaggio che in altre occasioni era sfuggito loro proprio nella seconda metà della ripresa. C'è al 7' un vistosissimo fallo di mano in area da parte di Balocco che l'attacco di Vercelli e Peressin subito dopo è abbrancato dal piuttosto falloso Valdinocci mentre è lanciato verso l'area. La visibilità in campo è buona almeno da un momento, mentre cresce la paura dei bianconeri che appaiono anche molto stanchi e avrebbero bisogno almeno di una sostituzione nelle loro file.

Marino Marin

Nonostante un'autorete (2-2)

La Lucchese pareggia anche a Cremona

MARCATORI: Ferrario (L) al 30' del primo tempo; Mazzoli (C) al 13', Ferrario (L) al 25', Caputi (L) al 28' su autorete, nel secondo tempo.

CREMONESE: Venturi; Mariani; Cesini; Barboglio (8' della ripresa Chignoli); Bellotti; Cossago; Minini; Mazzoli; Mondonico; Novelli; Cappellacci (N. 12: Ucelli, n. 14: Borsotti).

LUCCHESE: Zamparo; Scicchini; Matteoni; Helles; Piccini; Pagani; Caputi; Perocco; Ferrario. (N. 12: Borsotti, n. 13: Micheloni, n. 14: Pollicchi).

ARBITRO: Fuschi di Pescara.

La Lucchese è andata a rete al 30' con Ferrario che, raccolto un pallone respinto dalla barriera, ha insaccato impareggiabilmente. All'8' del secondo tempo è entrato per la Cremonese Chignoli in sostituzione di Barboglio.

La squadra locale è pervenuta al pareggio al 13' del secondo tempo con una azione lineare condotta da Novelli e Mondonico e conclusa con un gran tiro da Mazzoli che si è insaccato a fil di palo. La partita dopo il goal si è accesa ancor più con la Lucchese che tornava a premere e al 24' su cross di Salvi, Cappellacci in tuffo segnava di testa.

Al 27' ha espulso il grigirosso Cassago per un inutile fallo su Bertocco; subito dopo un tiro di Mondonico di punizione di Mondonico colpiva la testa di Caputi e finiva in rete spazzando nettamente il portiere. La partita si concludeva fra generale sollievo del pubblico cremonese.

I migliori in campo sono stati: per la Lucchese Ferrario, Salvi e Caputi, per la Cremonese Mazzoli e Cesini.

Camillo Fervari

DAL CORRISPONDENTE

CREMONA, 4 novembre

La Lucchese, dimostratasi squadra molto solida e aggressiva, si è presentata allo stadio con un'idea di punizione di Mondonico colpiva la testa di Caputi e finiva in rete spazzando nettamente il portiere. La partita si concludeva fra generale sollievo del pubblico cremonese.

I migliori in campo sono stati: per la Lucchese Ferrario, Salvi e Caputi, per la Cremonese Mazzoli e Cesini.

Rino Maddalozzo

Spogliatoi di Marassi

Ai genoani vanno bene gli schemi di serie B

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 4 novembre

«Siamo tornati al gioco pasta e fagioli» ha esclamato ad un certo punto Silvestri ribatte un inizio di polemica sull'assenza di Corso — ed invece l'ex interista gioca a livello internazionale. Dobbiamo ancora imparare a giocare con i nuovi schemi, a sfruttare al meglio i suoi lanci. Già col Venezia avevamo fatto vedere qualcosa di meglio. Certo con la Roma è stato un po' difficile, ma il nostro è un gioco che occorre sviluppare, anche quando ci sarà Corso. Il cui apporto sarà determinante per lasciare ai nostri il meglio di noi, anche senza palla, a smarcarsi in modo proficuo. E' l'impressione, a caldo, del tecnico rossoblù che non nasconde ovviamente la soddisfazione per i due punti ottenuti e concludendo una gara tirata sino alla fine. Una soddisfazione che è in tutti i rossoblù, dal capitano Simoni il quale ha

illustrato in una posizione a lui più congeniale, a Corradi e alla via a tutti i genoani.

Per contro, la situazione nella Roma è abbastanza drammaticamente sintetizzata da Scopigno: «A centro campo mi pare non marcano nessuno ed in difesa ogni domenica ne inventano una». I giocatori non si fanno preparare a parlare. Per Prati c'è troppa confusione ed affollamento in avanti: «Dobbiamo fare la sponda, non le punte, perché vengono avanti tutti». Coriova è più ermetico: «Sono le gole e i dolori del giorno. Rendiamo difficili le cose facili». Per Cappellini la manovra finisce strozzata all'attacco per mancanza di palloni giocabili, mentre tra i difensori c'è una sorta di scaricabarile per responsabilità del primo gol subito; ma al fine il colpevole viene identificato in Balistoni, il quale conclude infine con Di Bartolomei che per essere stato lasciato negli spogliatoi all'inizio della ripresa.

m. p.

Raggiunto il Cesena, che aveva dominato la gara (1-1)

Il Foggia pareggia solo a due minuti dalla fine

La squadra romagnola ha fallito anche un rigore. Deludente prova dei pugliesi

MARCATORI: nella ripresa: al 30' Braidà, al 43' Liguori.

FOGGIA: Trentini 7; Valente 6; Scorsò 5 (dal 37' del secondo tempo Golini); Pirazzini 7; Bruschini 6; Liguori 7; Villa 5. Del Neri 6, Rognoni 6, Villa L. 6, Favone 6. (12: Giacinti, 13: Cimentini, 14: Golini).

CESENA: Mantovani 7; Ceccarelli 6; Ammoniti 6; Festa 7; Danova 6; Cera 6; Orlandini 6; Briganti 6; Bertarelli 6; Savoldi 11 (Zaniboni dal 34' del secondo tempo); Braidà 7. (12: Boranga, 13: Zaniboni, 14: Toschi).

ARBITRO: Giunti di Arezzo.

NOTE: Terreno leggermente pesante, ammoniti per protesta Braidà, Scorsò, Pirazzini, Villa L. Spettatori 1900 circa di cui 10.000 abbonati.

ta a cederlo all'Avellino, situazione poi finalmente chiarita) non ha dato un'opportunità notevole.

In difesa, tranne il superlucro di Golini, le cose sono andate male. Cesena, invece, è apparsa notevolmente più disinvoltata, ha giocato con scioltezza e ha corso soltanto il rischio di un calcio espulso di Villa, dopo uno sbando dell'intera difesa; ha saputo creare comunque molte azioni pericolose, ed ha costretto il Foggia a parecchie occasioni in Foggia, Braidà, Festa, Savoldi 11, Cera e Rognoni hanno offerto una prova positiva, unitamente a Bertarelli e Mantovani. La difesa cesenate ha retto bene. Gli episodi di maggior rilievo non sono molti. Nel primo tempo al 15' Rognoni fa tutto da sé e dopo aver superato i due avversari, il suo centro viene respinto dalla difesa avversaria. Al 19' Trentini deve fermare con molta abilità una insidiosa punizione di Savoldi 11; al 43' la mancata palla-gol di Silvano Villa, nella ripresa a mezzogiorno, è sempre il Foggia, che al 9' va in vantaggio con una rete ma che l'arbitro annulla.

Da rilevare la onestà del guardalinee della gradinata, il quale con insistenza ha richiamato l'attenzione del signor Giunti per la posizione irregolare di Savoldi 11. Al 30' la rete del Cesena: punizione dal limite dell'area foggiana per un fallo di Pirazzini, Savoldi 11 tocca per Braidà, gran tiro e palla in rete. Al 34' il rigore: doppio fallo su Braidà, la massima punizione viene affidata a Bertarelli il quale spiazza il portiere ma il suo tiro si stampa sul palo. Al 43' la rete del Foggia: il subentrante Golini ottiene un calcio d'angolo e serve corto Favone; il foggiano lascia scodellare in area un pallone che viene raccolto al volo da Liguori, e Mantovani è battuto.

Il Cesena protesta per un presunto fuorigioco di Pirazzini, giustamente non rilevato dall'arbitro perché sulla linea di porta vigliava il capitano Cera.

Roberto Consiglio

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 4 novembre

Il Foggia, dopo la bella prestazione di domenica scorsa a Firenze dove ha addirittura battuto la Fiorentina, per poco non ha subito un'altra scivolone interno ad opera di un Cesena che ha giocato una partita pulita, valida sul piano tattico ed agonistico e nel corso della quale ha saputo andare più vicino al goal più di quanto non avessero fatto i padroni di casa.

L'1-1 finale, ovviamente se lascia soddisfatti i foggiani non si può dire altrettanto per il Cesena che ha mancato il radiogol su rigore calciato da Bertarelli il quale ha colpito il palo al 34' della ripresa, subito dopo il goal del vantaggio di Braidà. Il Cesena ha avuto due occasioni a un goal propiziato da Orlandi ed annullato da Giunti per un fuori gioco di posizione irregolare di Villa, ma stentatamente segnalato dal guardalinee che opera nel settore della gradinata.

Il Foggia ha al suo attivo soltanto una clamorosa occasione (43' del primo tempo) mancata da Silvano Villa il quale, dopo una uscita a vuoto di Mantovani, non era in grado di adattare la propria rete scaraventandola invece sull'esterno della rete stessa.

La squadra di Tonaldu è tenuta meno a centro campo dove Rognoni e Del Neri appaiono fuori fase. Il gioco pesava tutto su Liguori che per la verità ha retto bene. Infatti dal suo piede sono partite molte azioni offensive che il solo Silvano Villa non poteva che distrarsi in area con caparbietà, ma senza eccessivo peso. Luigi Villa (che è stato al centro, fino a qualche giorno fa, di una vicenda scabrosa in quanto la società si era impegnata

DAL CORRISPONDENTE

troppa paura di perdere per entrambe le squadre (1-1)

Troppo paura di perdere per entrambe le squadre (1-1)

Tra Verona e Vicenza un pari che lascia tutti soddisfatti

Le due reti nei primi dieci minuti di gara: prima gli ospiti con Damiani e quindi i padroni di casa con Luppi

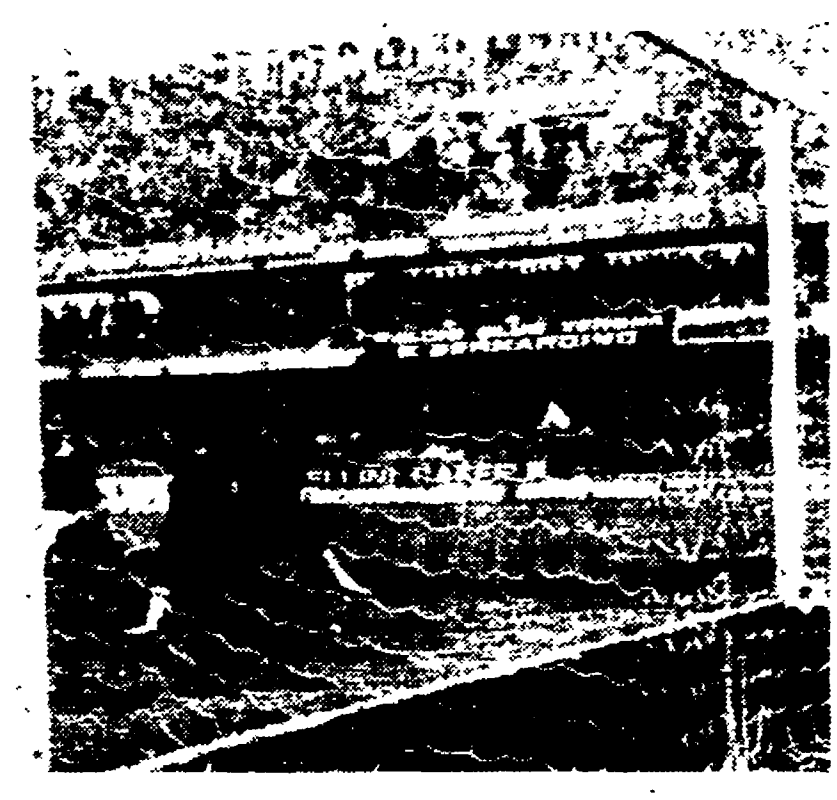
MARCATORI: Damiani (V) al 3' del p.t.; Luppi (V) al 10' del p.t.

VERONA: Belli 6; Raunighino 6; Sirena 5; Busatta 5; Met 5; Masciallino 6; Franzot 6 (Bachlechner dal 18' del s.t.); Maddè 6; Fagni 8; Zaccarelli 6; Luppi 6 (n. 12: Ferraro, n. 13: Gozzi).

LANE ROSSI VICENZA: Bardin 6; Gorin 6; Longoni 6; Berni 6; Damiani 7; Sormani 7; Motta 7; Faloppa 5; Macchi 6 (n. 12: Sallaro, n. 13: Berti, n. 14: Galuppi).

ARBITRO: Ciacci, di Firenze 6.

NOTE: giornata di pioggia inusitata, terreno allentato e pesante. Discussioni con l'arbitro per il goal annullato al Verona. Ammoniti Masciallino, Sormani e Berti. Angoli 10-7 per il Verona. Spettatori 20 mila circa di cui 12.900 paganti, per un incasso di 21 milioni.



VERONA-L.R. VICENZA — Damiani apre le marcature spazzando e battendo Belli.

nuoti del primo tempo, avevano le gambe legate dal terreno che il pareggio sull'1-1 scivolava per un colpo di fortuna dell'una o per una disgrazia dell'altra, su un 2-1 o un 1-2, che poi avrebbero significato una pena ancora maggiore per tutta la gara, una tensione che lo scadente morale dei giocatori avrebbe potuto trasformare in una rissa.

Così, invece, a parte l'episodio del goal annullato al 30' del secondo tempo, quando una rovesciata di Fagni, che è stato forse il migliore in campo e la rivelazione della partita, mette il pallone dentro la porta vicentina, ma l'arbitro decide di non validare il punto, perché aveva precedentemente fischietto un fallo di ostruzione da parte di Luppi, a parte questo dicevo, la partita è tirata avanti con la faccia e reciproca

prio l'occasione del pareggio.

Al 10' c'è un fallo su Maddè appena fuori dell'area del Verona, il quale, a dispetto che lo batte spostando appena il pallone sul piede di Luppi che fa partire un tiro imparabile rasoterra, nell'angolo destro.

Sul pareggio il gioco continua ancora per un po' ad essere veloce e sostenuto, ma piano piano, quasi insensibilmente, la partita si fa un po' più pesante, più faticosa, con le precise sensazioni che ormai le squadre si accontentano di quel che hanno avuto.

La ripresa conferma questa impressione. Pochi gli sprazzi di vivacità, e si fa sentire anche la stanchezza fisica e psichica ed emergono vanti difetti nella difesa del Verona, assieme ad uno scarso coordinamento. Più sostanzioso, più compatto, più preciso, più affidabile nelle prestazioni, senza grandi peccati e senza grandi meriti. Una partita «tra poveri», come è stato scritto da qualche giornale. Per una delle due squadre il punto casalingo di oggi significa non essere più l'ultima in classifica, ma è una magra consolazione. Particolarmente, l'allenatore del Vicenza dice chiaramente che si poteva vincere se si fosse giocato come nel primo tempo, ma che poi la paura ha attanagliato le gambe dei suoi giocatori, e non c'è stato niente da fare; per quel che riguarda il Verona, Futrelli non va tanto per il sottile e dice che l'ha visto «molto dimesso».

Cadde per il Verona definita anche la quarta partita come la partita della paura, ma aggiunge che non ha capito perché sia stato annullato il secondo goal del Verona.

Giorgio Bragaia

Basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» per vincere al Totocalcio

Con il nostro STRAORDINARIO SISTEMA la cui formula eccezionale si potrebbe definire MIRACOLOSA, vincere infallibilmente il Totocalcio alla sola condizione che si verifichi l'uscita di 4, 5, 6 segni «X». Realizzare SEMPRE 13 OPURE 12 con ASSO-LUTA CERTEZZA; basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» senza alcuna limitazione per gli altri segni («1» e «2»).

E' veramente formidabile, DECINE DI VINCITE ogni stagione poche l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» si verifica in media almeno ventisei volte ogni stagione. Potrete controllare voi stessi le colonne e i numeri estratti con il nostro PRODIGIOSO SISTEMA. La cosa più importante è che il nostro SENSAZIONALE SISTEMA SI GIOCA CON 4 COLONNE E TROTTARE IL CARICO PER IL NOSTRO SISTEMA GIU' PRONTO E SOLO DA RICEPIARE sulle schede basta inviare L. 4.000 (quattromila) a: EDIZIONE SUPER - CASELLA POSTALE 687/A - 50047 PRATO

Serie C

A: la Pro perde match e corona
B: Samb sicura capoclassifica
C: Chieti solitario a quota 13

Belluno, niente di irripetibile, comunque. Preoccupazioni, invece, per il Mantova, che ha perduto un altro punto in casa, stavolta ad opera del Derthona, compagne non certo irrisolvibili.

★

Nel Girone B continua la tranquilla marcia della capolista Sambenedettese che, sia pure con un certo affanno, ha perduto un altro punto in casa, stavolta, vittima di turno il Prato. Ma le antagoniste dirette non disarmano. La Lucchese ha pareggiato a Cremona, il Giaranona ha vinto a Viareggio (anche se il risultato non fa sensazione dato l'attuale stato di crisi di versiliesi), il Rimini ha battuto il Montecatini e solo la Mas-

se si è un pochino diratato, facendosi imporre 0-0 casalingo dal brillante Rieti. Al 28' ha fatto un punto in casa, stavolta ad opera del Derthona, compagne non certo irrisolvibili.

★

La graduatoria è guidata dai Chieti, solitario a quota tredici. Ad un punto incalza la Casertana (che ha liquidato la Turris), mentre il quartetto delle terze si è dissolto in quanto il solo Lecce ha vinto. Il Pescara è stato infatti sconfitto a Salerno, il Siracusa è stato obbligato al pareggio casalingo dal Prosecco (pareggio a Barletta) ha mantenuto le promesse.

Carlo Giuliani

Rugby: gli azzurri (3-3) arraffano il pareggio

La Cecoslovacchia meritava la posta

Modesta, nel complesso, la prestazione della squadra italiana - Annullata agli ospiti l'unica meta della giornata

SERVIZIO

ROVIGO, 4 novembre
 È il 25° del secondo tempo, l'equilibrato Ponzì, studente di medicina, batte un calcio di punizione dalla quasi proibitiva distanza di 50 metri: il tiro è potente, da *all'black*, e la palla si infila tra i pali. Lo straordinario calcio di Ponzì sanziona il 3-3 tra Italia e Cecoslovacchia evitando agli azzurri una umiliante sconfitta. Diciamo subito che non è stata una partita brillante e lo stesso punteggio (nella sua costruzione aritmetica) chiarisce che è venuto costruendosi senza mete, senza cioè la fase più spettacolare e bella del rugby.

Diciamo, inoltre, che il risultato è un premio per la squadra di Villa. Se c'era chi meritava di uscire vincitore dal campo questa era la squadra cecoslovacca. Perché i cecchi hanno un miglior controllo della palla, perché cercano con ammirabile ostinazione e con coraggio e non senza qualche successo di azione alla mano, per giocare con un dinamismo più che rispettabile (anche se le aperture mancano di quella

fulmineità tipica delle squadre britanniche e francesi) e, infine, perché sanno dare al gioco una varietà che gli azzurri hanno smarrito da lunghissimo tempo.

Gli ospiti sono passati in vantaggio all'11' del primo tempo con un calcio di rimbalzo del capitano Kourek (un *drop*) realizzando quello che gli inglesi chiamano *goal*. Ed era 3-0. Da allora gli «avanti» azzurri sono stati implacabilmente bloccati dalla difesa avversaria. Ma non solo gli «avanti» si sono mostrati carenti (assai difettosi), tra l'altro, nei passaggi «rallentati» all'eccesso e nel controllo della palla) anche le linee arretrate han giocato male. La squadra in sostanza, soprattutto nel primo tempo, si è dimostrata per quel che era: una formazione raccoglietta, falcidiata da una serie velleitosa di più o meno giustificate assenze.

Nella ripresa gli italiani si sono mossi meglio ma sono stati comunque i cecchi a proporre le azioni più pericolose. Una manovra di penetrazione è stata annullata dall'impeccabile arbitro francese Genet. Degli italiani non si sa chi salvare. Abbiamo vi-

sto benino De Anna, Puglisi, Cossara, Salsi, Altigieri e soprattutto Checchinato e Visentin. I boemi hanno presentato un complesso assai omogeneo. Valuto in tutti i reparti. Ci sono parsi di eccellente livello Kourek (48 volte nazionale) che tuttavia ha sbagliato troppi calci di punizione. Uguaglia il giovanotto cecoslovacco, il più mobile di loro, il più mobile di loro, il più mobile di loro. L'incontro, disputato allo stadio «Mario Bortoluzzi», è stato conformato dal seguito appassionato di ben 10 mila spettatori che hanno pure fatto, tra l'altro, nei passaggi «rallentati» all'eccesso e nel controllo della palla) anche le linee arretrate han giocato male. La squadra in sostanza, soprattutto nel primo tempo, si è dimostrata per quel che era: una formazione raccoglietta, falcidiata da una serie velleitosa di più o meno giustificate assenze.

Nella ripresa gli italiani si sono mossi meglio ma sono stati comunque i cecchi a proporre le azioni più pericolose. Una manovra di penetrazione è stata annullata dall'impeccabile arbitro francese Genet. Degli italiani non si sa chi salvare. Abbiamo vi-

m. r.

Marcia: a Roma Kannenberg come da pronostico

Gonzales e Zambaldo tenaci e coraggiosi

A Vallelunga nel Campionato italiano di F.3

A Flammini la corsa il titolo a Giorgio

SERVIZIO
VALLELUNGA, 4 novembre
 Il romano Maurizio Flammini, già distintosi ieri come il più veloce in prova, ha vinto la coppa AGIP, ultima prova del campionato italiano di Formula 3. Il titolo di campione è andato a Carlo Giorgio, pure lui romano, al quale oggi le cose sono andate come meglio non potevano sperare.

Grande è stato anche il successo del Trivellato Racing Team presente alla corsa con tre March 733 sulle quali hanno appunto Flammini, Bozzetto e Giorgio che, come abbiamo detto, hanno terminato nell'ordine la corsa.

La prima batteria vedeva schierati in prima fila per la partenza Flammini e Lella Lombardi e dietro di loro Colombo e Giorgio, gli unici due interessati alla lotta per il titolo. Era Flammini il più svelto in partenza, ma dopo quattro giri doveva cedere il passo alla rogeva alexandrina che una volta andata in testa rimaneva fino all'arrivo. Durante l'undicesimo giro, quando le posizioni in corsa erano: Lombardi, Flammini, Bozzetto, Giorgio e Colombo nell'ordine, a quest'ultimo cedeva il motore ed era praticamente annullato ogni interesse della corsa per il campio-

nato. Prima di arrestarsi per il guasto Colombo aveva girato a tempo di record in 1'47" e 8 decimi alla media oraria di chilometri 148,671, tempo che poi in finale Bozzetto eguagliava.

Nella seconda batteria, dopo una serratissima lotta, Fesenti concludeva vincitore davanti a Franci.

La finale, dopo che a Lella Lombardi era riuscito di prendere la testa in partenza, è stata praticamente una serratissima lotta fra i tre piloti con le March 733 di Trivellato che hanno lasciato alla brava Lombardi e quindi alla sua Brabham B.T. 41 soltanto il quarto posto. Durante il quinto giro in un incidente, alla uscita dalla «trincea» sono rimasti coinvolti diversi piloti per fortuna senza gravi conseguenze: l'unico ricoverato in ospedale per precauzione (si pensa una sospetta frattura al gomito sinistro) è stato Roberto Manzoni.

Nella gara della formula Italia ha vinto il ravennate Giancarlo Visentin, che ha anche fatto suo il titolo italiano e l'altro titolo italiano, e il pilota più combattivo. Nella Formula 850 si è invece imposto il milanese Leonardo Verrelli laureatosi, a sua volta, anche campione italiano.

Eugenio Bomboni

La Coppa d'Inverno senza scosse

Diego Magoni gioca i «big» allo sprint

SERVIZIO
BIASSONO, 4 novembre
 La Coppa d'Inverno, ultima fatica del «puri» del ciclismo, vede emergere a sorpresa Diego Magoni, un diciottenne di Selvino che difende i colori della S. E. B. di Nembro. L'orobico, che quest'anno ha militato tra i dilettanti di terza (la gara odierna era aperta anche ai «terza autorizzati») è riuscito ad imporsi in virtù di uno sprint che ha visto impegnata una quarantina di corridori e cioè i «superstiti» dei 75 partiti.

È stata una corsa priva di scosse; l'autentica corsa di fine stagione dove tutti (big compresi), fors'anche per la pioggia, hanno gareggiato con un certo relax, desinando così sgradevoli sorprese.

Gruppo compatto dall'inizio alla fine. Mai un tentativo di fuga a rendere un po' colorita la gara che si è snodata su di un percorso abbastanza armonico.

Solo il finale ha offerto un briciolo di «suspense» con il giovane Magoni che riusciva ad avere la meglio su Ballardini, Corti, Morelli, Madaschi, Tremolada, Ballardini L., Gatti, Di Lorenzo e Boffi.

Davvero strano che la Coppa d'Inverno non abbia fatto brillare un grosso calibro poiché l'abito d'oro, nel suoi 44 capitoli annovera nomi di us-

solo rilievo con Tonani, Gioretti, Menegazzi, Panera e Bianchi negli anni Venti, per i trent'anni con i fratelli Motta e Aldo Ferrari ('48-'49) che ormai pochi ricordano tridato a Reims. Accanto a questi si sono segnalati Verrelli laureatosi, a sua volta, anche campione italiano.

Con ciò non vogliamo certo dire che Diego Magoni abbia demeritato questa affermazione (senz'altro cristallina) che gli consente di chiudere in bellezza una stagione densa di soddisfazioni che non lo ha mai visto mancare agli appuntamenti più attesi in una categoria, la sua, dove farsi largo è estremamente difficile per una infinità di motivi. Magoni chiude la stagione con un bottino di ben dieci vittorie. Ovvio che dopo questo exploit Magoni, un passista scalatore che in volata sa giocare le sue carte, la prossima stagione si misurerà a tempo pieno con i dilettanti di prima e seconda.

Pino Beccaria

ORDINE D'ARRIVO - 1) Diego Magoni (Rovigo) in 1'31"28; 2) Floriano Ballardini (S. E. B. Nembro); 3) Claudio Corti (G. S. Carmo); 4) Flavio Morelli (G. S. Fortino); 5) Alessandro Nadaschi (G. S. Ila).

Il messicano e l'azzurro cedono solo all'ultimo giro - La gara di corsa vinta dal francese Caraby

ROMA, 4 novembre
 Il tedesco federale Kannenberg per la marcia e il francese Caraby per la gara di corsa, sono i due vincitori della 47ª edizione del giro di Roma che ha registrato un successo di pubblico veramente notevole.

La prova più attesa e più cara alla folla era la gara di marcia (cui ha partecipato... in sella ad una bicicletta lo acclamatisimo Abd on Pamich) alla quale, ripetiamo, Kannenberg doveva togliere l'incertezza del risultato dall'alto della sua superiorità. Ma se la classifica finale (che vede appunto al primo posto il tedesco occidentale) è stata conforme alle aspettative della vigilia, il modo con cui il successo è stato conseguito ha notevolmente effetti nel corso.

Il messicano Gonzales e l'italiano Armando Zambaldo, infatti, hanno tenuto testa al vincitore per 18 dei 20 chilometri in programma contribuendo a mantenere il ritmo della prova su livelli elevatissimi e terminando alla fine, rispettivamente, a 11" e 37".

Zambaldo dal canto suo, avrebbe potuto ottenere qualche qualcosa di più se non avesse accusato, sotto sforzo, micidiali conati di vomito (conseguenza di una stagione lunga e intensa) che l'hanno costretto a continui cambiamenti di ritmo nella fase iniziale e dei quali ha pagato gli effetti nel quarto ed ultimo giro.

L'alletta delle FGGG, comunque, ha tratto da questo giro di Roma un'utile esperienza in vista degli «europei» del prossimo settembre ai quali vuole arrivare in condizioni di forma... vincenti. «Ora sono stanco» - ha infatti detto Zambaldo all'arrivo, come testimoniano i sintomi di vomito accusati lungo il percorso e l'affermazione del tedesco occidentale rispecchia, fedelmente i valori di forma attuali. Per i campionati europei di Roma dell'anno prossimo, però, chiunque aspiri a salire sul gradino più alto del podio, compreso Kannenberg dovrà fare i conti con me».

La manifestazione sportiva si era aperta con la gara di corsa, sempre sui 20 chilometri, che aveva registrato una partecipazione più quantitativa che qualitativa. Ben 100 sono stati gli atleti allenati alla partenza ma veramente pochi i nomi di grido.

Il successo, come detto, è arriato al simpatico francese Caraby che ha staccato sette chilometri dal traguardo il compagno di fuga Van Renthghem (relegato alla fine a 47"). Molto atteso alla prova era anche Risi che però ha dovuto contentarsi del 4° posto alle spalle del francese Frosse.

g. d. a.

L'ARRIVO

MARCA
 1. Kannenberg (FRG) che compie 120 km del percorso in 1'31"28; 2. Gonzales (Mess) a 11"; 3. Zambaldo a 37"; 4. Caraby a 2'31"; 5. Carprineri a 2'51".

CORSA
 1. Caraby (FRG) che compie 120 km del percorso in 1'31"28; 2. Van Renthghem (Bel) a 47"; 3. Frosse (Fra) a 1'02"; 4. Risi a 1'03"; 5. Umascher (FRG) a 1'26".

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Importata in Italia una nuova vettura della Peugeot

Un po' più spartana ma meno cara la versione «LD» della «504 Diesel»

Carrozzeria della «504» e motore della «404» - Cruscotto semplificato - Ponte rigido al retrotreno invece delle sospensioni indipendenti - Prestazioni praticamente inalterate



La versione «economica» della Peugeot «504» diesel non si differenzia esternamente dal modello più costoso.

La Peugeot non poteva cogliere momento più opportuno per introdurre in Italia la versione «LD» della «504 Diesel». Con il gran parlare che si fa del prezzo della benzina e delle difficoltà di approvvigionamento, lo slogan «Il chilometro a metà prezzo» sembra infatti essere stato coniato proprio per l'occasione. Anche il prezzo della vettura (2.790.000 lire, IVA compresa) interiore di 520.000 lire a quello del modello di maggior prestigio può essere considerato un buon auspicio per il successo della nuova macchina, visto che le prestazioni sono pressappoco uguali (soltanto due chilometri in meno di velocità massima).

La Peugeot con la «LD» ha fatto un'operazione molto semplice: ha mantenuto la carrozzeria della «504», ha semplificato alcune parti meccaniche, ha equipaggiato la vettura con il Diesel della «404» che ha 204 cv in meno, ha adottato un cruscotto più spartano, ha abolito i poggiatesta di serie ed ha offerto una macchina ad un prezzo inferiore. Non è cosa di poco conto, visto che si tratta di una vettura che viene utilizzata soprattutto da chi usa la macchina per lavoro e macina ogni anno decine e decine di migliaia di chilometri. Il vantaggio del Diesel, sia infatti soprattutto nel risparmio nelle spese di esercizio.

Abbiamo avuto occasione di provare questa «504» economica e in pratica non abbiamo rilevato differenze notevoli rispetto all'altro modello. Essendo la velocità massima di 132 chilometri orari, praticamente non si nota la differenza tra le sospensioni indipendenti e il più economico ponte rigido al retrotreno. Forse la casa francese ha perennemente un po' troppo nei materiali di insonorizzazione. Sulla «LD», infatti, si avverte subito che si sta viaggiando con il Diesel nel cofano e qui, forse, si sarebbe potuti essere un po' meno spartani.

Per il resto nulla da segnalare, salvo ricordare che i freni sono, come sull'altro modello, eccellenti e che lascia un po' a desiderare l'impianto di climatizzazione.

Ecco le principali caratteristiche tecniche della Peugeot «504 LD»:

MOTORE - Ciclo Diesel 4 cilindri in linea, Alessandro 88 mm, corsa 80 mm, Cilindrata 1948 cc. Rapporto di compressione 21,8:1. Albero motore a 5 supporti e 1200 giri/min. Alimentazione a iniezione meccanica. Potenza massima 56 CV DIN a 4.500 giri. Coppia massima 11,5 a 2.150 giri.

Valvole in testa, albero a camme laterale.

Testata in lega leggera con precaricamento di turbolenza. Rifornimento a iniezione.

Camme amovibili. Lubrificazione forzata con filtro sul circuito principale. Capacità Carter litri 4. Iniezione a iniezione meccanica. Filtro aria a secco. Impianto elettrico 12 V, alternatore trifase 50 W, batteria 65 Ah. Raffreddamento a circolazione forzata con serbatoio d'espansione; ventilatore automatico elettromagnetico. Capacità circuito litri 10.

TRASMISSIONE - Motore anteriore inclinato di 20 gradi. Trazione sulle ruote posteriori. Frizioni e dischi a comando idraulico. Albero di trasmissione longitudinale guidato in tubo di collegamento rigido. Differenziale con coppia incrociata. Quattro velocità tutte sincronizzate.

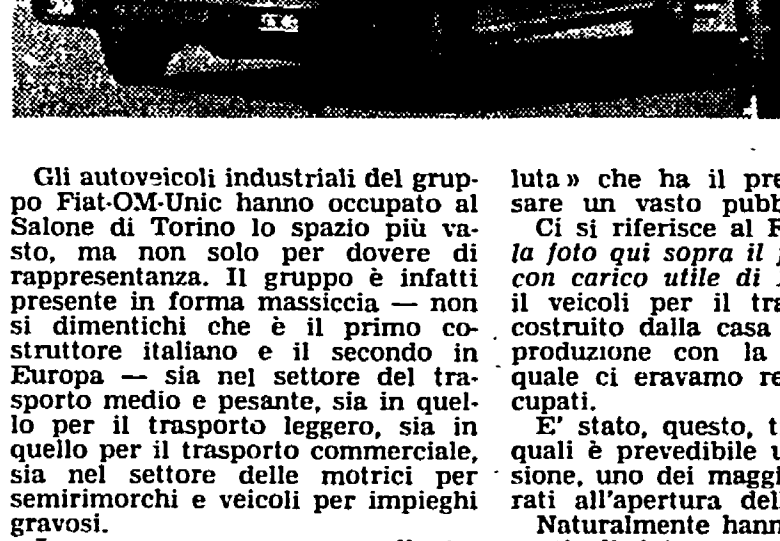
CORPO VETTURA - Berlina a 5 posti; 4 porte, carrozzeria in acciaio. Portellone a ruote indipendenti e sospensioni telescopiche integrate con barre antirullo molle a spirale. Retrotreno a ponte rigido con barre antirullo e molle elicoidali. Ammortizzatori idraulici a doppio effetto. Freni a disco a 4 ruote, a tamburo posteriori, servofreno e compensatore di frenata. Freno a mano meccanico. Sterzo a cremagliera, piantone di guida in due pezzi con giunto cardanico. Antifurto. Volume del bagagliaio 560 dm cubi. Ruota di scorta a esterne. Capacità serbatoio carburante litri 56. Carrozzeria trattata anticorrosione. Paraurti in acciaio inossidabile. Proprietà trasversale. Cinture di sicurezza. Cofano motore con tre chiusure di sicurezza. Parabrezza ad espulsione. Plancia imbottita e antiriflesso. Cinture di sicurezza a tre punti di ancoraggio.

DIMENSIONI E PESI - Passo m 2,74; carreggiata anteriore m 1,42; posteriore m 1,33. Lunghezza m 4,48; larghezza m 1,69. Altezza minima da terra (veicolo carico) m 0,12. Diametro di sterzata m 10,4. Peso in ordine di marcia kg 1200 (a secco kg 1120). Peso a pieno carico 1680.

PRESTAZIONI - Velocità massima 132/orari. Rapporto peso/potenza 21,6 kg/CV (DIN). Capacità di rimorchiato (omologato in Italia) kg 106. Consumo a 90 km/h litri 9,35 per 100 chilometri (norme DIN).

Le novità al terzo Salone del veicolo industriale

Alla Fiat: i «242» e un «pezzo unico»



Gli autoveicoli industriali del gruppo Fiat-OM-Una hanno occupato al Salone di Torino lo spazio più vasto, ma non solo per dovere di rappresentanza. Il gruppo è infatti presente in forma massiccia — non si dimentichi che è il primo costruttore italiano e il secondo in Europa — sia nel settore del trasporto medio e pesante, sia in quello per il trasporto leggero, sia in quello per il trasporto commerciale. Un pezzo unico del gruppo Fiat, come ad esempio il «Rally», il pullman sperimentale per il gran turismo (anche di questo avevamo ampiamente parlato in occasione di una manifestazione specializzata tenuta a Nizza) attrezzato con bar, spogliatoio e toilette.

La General Motors è presente a Torino con una dozzina di modelli tra i più significativi della propria produzione europea, contraddistinta dai marchi della Bedford inglese e della Opel tedesca. Tra questi modelli tre sono per l'Italia novità assolute, tanto che se ne prevede la vendita soltanto a partire dal prossimo anno. La General Motors ha inoltre annunciato che dopo il Salone di Torino i Bedford CP saranno tutti disponibili in versioni rinnovate, specialmente nell'abitacolo che è stato reso più accogliente e più funzionale.

Abitacoli rinnovati per tutti i Bedford



La General Motors è presente a Torino con una dozzina di modelli tra i più significativi della propria produzione europea, contraddistinta dai marchi della Bedford inglese e della Opel tedesca. Tra questi modelli tre sono per l'Italia novità assolute, tanto che se ne prevede la vendita soltanto a partire dal prossimo anno. La General Motors ha inoltre annunciato che dopo il Salone di Torino i Bedford CP saranno tutti disponibili in versioni rinnovate, specialmente nell'abitacolo che è stato reso più accogliente e più funzionale.

Importante traguardo a Mlada Boleslav

Un milione di Skoda «100/110»

La prima vettura era stata costruita nel 1964 L'obiettivo è di produrne seicento al giorno

È uscita dalle catene di montaggio delle officine Skoda di Mlada Boleslav in Cecoslovacchia, il milione-esimo esemplare del modello «100/110», con carrozzeria berlina a quattro porte e motore posteriore raffreddato ad acqua. Per la precisione si è trattato di una Skoda «110 LS» che — come noto — è dotata di un motore di 1107 cc. di cilindrata sviluppanne 63 cavalli; la velocità è di 150 chilometri all'ora.

La produzione del modello Skoda «100/110» è cominciata nell'aprile del 1964: all'inizio dagli stabilimenti di Mlada Boleslav uscivano poche decine di esemplari al giorno; attualmente vengono prodotte quotidianamente non meno di 600 vetture. Il traguardo dei 250.000 esemplari di Skoda di «100/110» è stato raggiunto nel dicembre del 1967, quello delle 500.000 unità nel febbraio del 1970.

L'uscita dalle catene di montaggio del milionesimo esemplare della Skoda «100/110» è stato festeggiato con particolare solennità poiché

si tratta di un avvenimento di una certa importanza per la celebre e anziana industria automobilistica cecoslovacca; infatti mai prima d'ora a Mlada Boleslav uno stesso tipo di vettura era stato prodotto in un così elevato numero di esemplari; a questo si aggiunge che attualmente si stanno attrezzando le catene di montaggio per superare nel corso del prossimo anno il traguardo delle 600 unità giornaliere, in modo da poter soddisfare le richieste del mercato interno e quelle dei mercati esteri, in continuo aumento.

Il gradimento che la clientela internazionale sta riservando alle vetture Skoda, è una testimonianza delle loro ottime qualità, tra cui ricordiamo la notevole robustezza, un contenuto costo di acquisto e di esercizio, le prestazioni molto competitive in rapporto alla cilindrata, l'adattabilità alle più disparate esigenze di impiego e infine il ridotto consumo di benzina.

La produzione del modello Skoda «100/110» è cominciata nell'aprile del 1964: all'inizio dagli stabilimenti di Mlada Boleslav uscivano poche decine di esemplari al giorno; attualmente vengono prodotte quotidianamente non meno di 600 vetture. Il traguardo dei 250.000 esemplari di Skoda di «100/110» è stato raggiunto nel dicembre del 1967, quello delle 500.000 unità nel febbraio del 1970.

La Ford dai «Transit» alla «Serie A»



Le filiazioni europee delle case americane vanno mostrando sempre maggiore interesse per il mercato italiano dei veicoli commerciali e industriali. Si può anzi dire che la fase dell'interesse puro e semplice è già stata superata, almeno nel settore dei veicoli commerciali nel quale la Fiat e l'Alfa (quest'ultima ha presentato a Torino i nuovi ma già noti «F 12 Diesel» furgone e autocarro) sino a qualche anno fa dominavano, in Italia, incontrastati.

La Ford, ad esempio, dopo il successo ottenuto con i «Transit» (226 per cento di incremento nelle vendite nei primi otto mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 1972) e dopo aver recentemente introdotto in Italia i veicoli industriali medio-pesanti «Serie D» ha scelto il terzo Salone internazionale di Torino per presentare una nuova gamma di veicoli industriali leggeri che per pesi e portate vanno ad inserirsi tra i «Transit» e i «Serie D».

Si tratta dei Ford «Serie A» — veicoli equipaggiati con motori Diesel — i cui modelli hanno pesi complessivi tra i 38 e i 56 quintali e portate dai 17 ai 30 quintali.

I Ford «Serie A» saranno disponibili in Italia a partire da febbraio in quattro modelli base — «A 0406», «A 0509», «A 0509 P», «A 0509» — con passi diversi e in diverse versioni.

Sembra interessante notare che mentre la Fiat in occasione del Salone ha lanciato lo slogan 1903-1973: «Autocarri Fiat da 70 anni per quattro generazioni di camionisti» anche la Ford (nella foto l'«A 0509» nella versione autocarro) si richiama al modello «A» del 1903.

Gli USA arrivano anche alla Calabrese



In occasione del Salone di Torino è stato dato l'annuncio che la «Officina Calabrese» di Bari ha stretto un accordo di collaborazione con la Fruehauf Corporation di Detroit. Nel corso di una conferenza stampa l'amministratore unico della azienda italiana ha escluso trattarsi d'altro che di collaborazione tecnica, ma nonostante le assicurazioni sembra chiaro che questo è un altro esempio della penetrazione di capitali americani in Italia.

Se la «Officina Calabrese» è infatti, con i suoi mille dipendenti, una delle più importanti aziende del settore nel Mezzogiorno, la Fruehauf Corporation che si è recentemente unita alla Kelsey-Hayes, è rispetto alla fabbrica italiana, un colosso.

Basti ricordare che, per la sola Fruehauf, il fatturato è stato nel 1972 di oltre 330 miliardi di lire (la Kelsey-Hayes ha fatturato 270 miliardi) e che l'azienda ha prodotto 50.000 rimorchi e veicoli speciali, pari al 23 per cento dell'intero mercato statunitense del settore.

L'accordo con la «Officina Calabrese» consentirà quindi alla casa americana di avvalersi della organizzazione produttiva e di vendita della azienda italiana e, sia pure sotto il marchio «Calabrese», assisteremo ad una sempre più massiccia presenza della Fruehauf in Italia, visto che la produzione ha caratteristiche di alto livello.

Alla rassegna torinese sono stati esposti rimorchi cisternati, rimorchi a cassone fisso, semirimorchi a pianale e, particolarmente interessante per le caratteristiche costruttive, un semirimorchio (nella foto) per trasporto containers.

In occasione del Salone di Torino è stato dato l'annuncio che la «Officina Calabrese» di Bari ha stretto un accordo di collaborazione con la Fruehauf Corporation di Detroit. Nel corso di una conferenza stampa l'amministratore unico della azienda italiana ha escluso trattarsi d'altro che di collaborazione tecnica, ma nonostante le assicurazioni sembra chiaro che questo è un altro esempio della penetrazione di capitali americani in Italia.

Se la «Officina Calabrese» è infatti, con i suoi mille dipendenti, una delle più importanti aziende del settore nel Mezzogiorno, la Fruehauf Corporation che si è recentemente unita alla Kelsey-Hayes, è rispetto alla fabbrica italiana, un colosso.

Basti ricordare che, per la sola Fruehauf, il fatturato è stato nel 1972 di oltre 330 miliardi di lire (la Kelsey-Hayes ha fatturato 270 miliardi) e che l'azienda ha prodotto 50.000 rimorchi e veicoli speciali, pari al 23 per cento dell'intero mercato statunitense del settore.

L'accordo con la «Officina Calabrese» consentirà quindi alla casa americana di avvalersi della organizzazione produttiva e di vendita della azienda italiana e, sia pure sotto il marchio «Calabrese», assisteremo ad una sempre più massiccia presenza della Fruehauf in Italia, visto che la produzione ha caratteristiche di alto livello.

Alla rassegna torinese sono stati esposti rimorchi cisternati, rimorchi a cassone fisso, semirimorchi a pianale e, particolarmente interessante per le caratteristiche costruttive, un semirimorchio (nella foto) per trasporto containers.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Per il «N.Y. Times» sarebbe l'«ultimo servizio al popolo americano»

Si estende la campagna di stampa perchè Nixon lasci la presidenza

Anche giornali amici come il «Detroit News» e il «Denver Post» chiedono le dimissioni prima che sia iniziato il processo per la destituzione come conseguenza dello scandalo Watergate - Un dirigente laburista dice che la stessa «leadership degli Stati Uniti in Occidente è in pericolo»

WASHINGTON, 4 novembre. La richiesta che Nixon lasci la carica di presidente prima che si inizi il procedimento per la destituzione — come conseguenza dello scandalo Watergate — appare con intensificata insistenza su un numero sempre più ampio di autorevoli giornali americani. Il primo tra i quali il «New York Times» che già ieri aveva duramente attaccato il Presidente con un commento di James Reston. Stamattina il foglio newyorchese afferma in un editoriale intitolato «Lo stato della presidenza» che Nixon dovrebbe dimettersi perché «un flusso travolgente di avvenimenti» lo ha «privato della capacità di agire come capo dell'esecutivo».

«A questo proposito si pongono — dice il giornale — due questioni: può Nixon governare effettivamente negli ultimi tre anni del suo mandato la nazione? La risposta è negativa. Nel caso migliore, sulla nazione incombe un periodo di tre anni di presidenza infera. E nel peggiore dei casi, si avranno altre rivelazioni, nuove crisi, profittando dell'esperienza dell'«impeachment» mentre l'indagine sull'attività dei suoi collaboratori e subordinati proseguirà».

Nixon, afferma il giornale, «renderebbe l'ultimo servizio al popolo americano ed a se stesso se si dimettesse prima che la nazione sia costretta a passare attraverso un altro caso di destituzione con tutti i traumi e le divisioni che ne derivano».

Dopo aver denunciato «le deliberate violazioni della lettera e dello spirito della Costituzione da lui commesse e, come logica conseguenza, il collasso della fiducia dell'opinione pubblica nell'integrità dell'uomo che solo un anno fa veniva eletto alla presidenza con la più grande maggioranza popolare nella storia americana» il giornale scrive: «Finché rimarrà al suo posto, Nixon manterrà la presidenza in un mare di scandali ed il pubblico americano in una palude di inquietudine e confusione».

Il «Detroit News» ed il «Denver Post», chiedono oggi esplicitamente le dimissioni del presidente. Il «Chicago Daily News», in un duro attacco a Nixon, osserva che «la credibilità è stata uccisa, la fiducia del pubblico nell'abilità dell'amministrazione è stata uccisa e l'unico interrogativo che rimane è come la nazione possa andare avanti per i prossimi tre anni fino a quando sceglierà un nuovo leader».

Gli osservatori notano che alla campagna contro Nixon si sono ora uniti anche giornali del Midwest, una regione del Paese che era finora considerata «salda e più sicura baluardo» di Nixon. Il «Chicago Daily News» pubblica oggi i risultati di un suo sondaggio nella zona di Chicago dal quale risulta che il 49 per cento degli interrogati ritiene che Nixon non sia ormai in grado di svolgere efficacemente le sue funzioni nei tre anni che gli restano fino alla scadenza del suo mandato.

Dei giornali citati si fa notare che alcuni, come il «New York Times», contrastarono Nixon durante la campagna elettorale, mentre altri come il «Detroit News» e il «Denver Post» lo avevano appoggiato. La crisi ha raggiunto quindi una tale asprezza e ampiezza che le dimissioni del presidente vengono chieste non soltanto dai vecchi avversari ma anche dagli amici».

Oggi l'unica voce che si è levata in difesa del Presidente sembra essere stata quella della figlia minore Julie la quale, nel corso di un'intervista ha dichiarato che suo padre deve restare al suo posto in quanto avrebbe «non a caso» ai suoi doveri con «dignità, onore, e niente da nascondere».

«Non ha fatto niente per meritare l'impeachment», dice Julie. «D'altra parte la sua salute è eccellente e non vi è niente di irregolare nelle finanze di famiglia».

«Credo che ho aggiunto — dice — che qualsiasi uomo che non sapesse in cuor suo di non aver niente da nascondere, di aver fatto tutto il possibile per chiarire le cose, non avrebbe davvero potuto superare tutti questi mesi».

«Ma questa difesa del padre — dice Gaylord Shaw dell'agenzia «New York Times» — è una situazione e non muta la sensazione che qualche cosa di grosso stia maturando. La sensazione è diffusa negli ambienti del Congresso e se ne è fatto portavoce lo stesso senatore repubblicano Barry Goldwater».

La crisi della Casa Bianca è grave non solo per le sue ripercussioni interne ma anche per quelle che produce in campo internazionale. In Gran Bretagna Roy Jenkins, dirigente del Partito laburista ha dichiarato che «la stessa leadership degli Stati Uniti in Occidente è in pericolo».

I funerali di Abebe Bikila



ADDIS ABEBA — Un'immagine dei funerali di Abebe Bikila, il maratoneta etiopico due volte medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma e Tokio.

Sacramento (California)

Diciannove morti sul pullman finito contro un pilone

SACRAMENTO (California), 4 novembre

Diciannove persone hanno perso la vita ed una ventina sono rimaste ferite quando un pullman su cui viaggiavano 40 persone è andato a cozzare contro il pilone di una superstrada nei pressi di Sacramento.

Un ufficiale della Stradale ha riferito che la parte anteriore dell'autobus si è letteralmente disintegrata e che i rottami si sono disseminati entro un vasto raggio. Una ventina di autoveicoli sono stati recati sul posto per raccogliere i feriti. Il pullman era in servizio fra San Francisco e Reno, nel Nevada.

Un'ora dopo l'incidente le autorità hanno reso noto che i morti erano 19, ma che le squadre di soccorsi stavano cercando altre vittime fra le lamiere.

Dichiarazioni del portavoce del governo del Cairo

L'Egitto si attende da Kissinger assicurazioni «chiare e concrete»

Il segretario di Stato giungerà domani al Cairo - Denunciate in una conferenza stampa le violazioni israeliane alla tregua e bombardamenti terroristici su Suez - Ribadita la richiesta del ritiro delle truppe di Tel Aviv - Prosegue l'intensa attività nelle capitali arabe

DALL'INVIATO

IL CAIRO, 4 novembre

Nel corso di un'affollata conferenza stampa, la seconda tenuta da un militare dallo scoppio delle ostilità, il generale Mohamed Muktar, capo dei servizi d'informazione dell'esercito e principale portavoce delle Forze Armate, ha accusato oggi gli israeliani di aver bombardato in modo indiscriminato la città di Suez uccidendo numerosi civili, vecchi, donne e bambini, di aver ucciso per 48 ore i camion della Croce Rossa Internazionale che tentavano di entrare nell'abito con medicinali e plasma sanguigno: di aver violato, ieri, il cessate il fuoco per tre volte; ed infine di rifiutarsi a tutt'oggi di tenere fede all'impegno di consegnare i prigionieri feriti (cosa che invece l'Egitto ha cominciato a fare quattro giorni fa).

Le violazioni del cessate il fuoco sono avvenute una prima volta fra le 16 e le 18-20 del mattino quando gli israeliani hanno aperto il fuoco

con artiglierie e carri armati sulla strada che conduce al passo di Mitla da cui si accede al Sinai orientale, una seconda volta fra le 10,45 e le 11, quando gli israeliani hanno attaccato gli egiziani con mitragliatrici, mortai e artiglieria nella regione meridionale dei laghi Amari: una terza volta fra le 15,40 e le 15,55 quando gli israeliani hanno bombardato un pontone egiziano attaccato all'altezza del km. 154 del Canale fra la zona dei laghi Amari e quella di El Sciat.

Inoltre il generale ha accusato gli israeliani di aver commesso «atrocità» nei villaggi di Geneifa Kabrit e Abu Sultan occupati sulla riva ovest del Canale: «Il nemico — ha precisato il portavoce militare egiziano — ha ucciso alcuni abitanti, ne ha presi prigionieri alcuni altri e ne ha cacciati altri ancora dalle loro case». I tre villaggi sono ancora occupati dagli israeliani. Ai giornalisti che gli chiedevano l'autorizzazione a visitarli il generale ha perciò risposto: «Rivolgetevi alla Croce Rossa Internazionale perché a sua volta ottenga il permesso degli israeliani. Noi potremmo

mettervi in contatto con i profughi nei campi dove sono stati raccolti». Dalle dichiarazioni del portavoce militare, drammatiche nella loro asciuttezza, è risultato che la città di Suez non è mai caduta nelle mani degli israeliani. Essa è difesa dalle truppe egiziane con il concorso della popolazione. I feriti civili sono molti. I cinquecento posti letto dell'ospedale non bastano a contenerli; è impossibile per ora consentire ai giornalisti di visitare la città, poiché le continue violazioni della tregua da parte israeliana rendono il viaggio insicuro. La questione è tuttavia allo studio.

Riferendosi alla terza armata egiziana che in parte (ventimila uomini) si trova isolata dal resto delle forze egiziane il gen. Muktar ha detto che essa «tiene saldamente le sue posizioni», che il morale dei suoi uomini è alto e che essa «è pronta a rispondere ad eventuali attacchi del nemico». Il ministro degli Esteri egiziano ha detto che la sua missione a Damasco è stata terminata e che ha appena iniziato una serie di colloqui con il vice primo ministro degli Esteri Abdel Halim Khaddam. Il primo contatto tra Kuznetsov e Khaddam, secondo una fonte ufficiale, è stato dedicato a un esame della attuale situazione in Medio Oriente, alla luce anche della situazione internazionale, nonché ai rapporti bilaterali. Nessuna indiscrezione si è avuta qui al Cairo sull'intenso sussurrarsi di questi contatti. La situazione comune non accenna a schiarirsi.

Arminio Savioli

El Zayyat porta a Pompidou un messaggio di Sadat

PARIGI, 4 novembre

Il consigliere presidenziale egiziano, El Zayyat, è giunto oggi a Parigi con un messaggio del Presidente Sadat per Pompidou. Secondo indiscrezioni Zayyat sarà ricevuto domani pomeriggio dal Presidente francese. Prima di questo incontro Zayyat avrà un colloquio con il ministro degli Esteri francese Jobert.

Il consigliere egiziano ha detto, al suo arrivo a Orly, che «la Francia ha una posizione speciale in Europa e una speciale posizione per l'Egitto e per il mondo arabo».

Secondo alcune fonti Zayyat potrebbe, martedì, recarsi a Londra dal premier Heath qui consegnerebbe un messaggio di Sadat.

Nei commenti alla situazione internazionale

La stampa sovietica denuncia l'azione dei militaristi USA

Questi circoli, scrive la «Pravda», vogliono peggiorare la situazione internazionale - Messi in risalto i contrasti fra gli alleati europei e Washington - Radio Mosca indica che vi è una «atmosfera di tipo nuovo» nei rapporti fra i vari Paesi che appoggiano direttamente o indirettamente Israele

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 4 novembre

Forse denuncia l'azione intrapresa dai circoli militaristi americani che vogliono peggiorare la situazione internazionale e sabotare le iniziative di pace nel Medio Oriente; esame dell'aggravamento dei rapporti fra gli Stati Uniti e i Paesi europei alleati; dura condanna delle posizioni dei dirigenti di Tel Aviv e conseguente richiesta di «azioni immediate» per «eliminare l'aggressione»; questi, in sintesi, i punti dei primi commenti sovietici apparsi sulla stampa dopo l'ampio discorso fatto da Breznev nei giorni scorsi ai delegati del Congresso delle forze di pace.

Gli articoli e le numerose corrispondenze che si riferiscono ad una estesa panoramica delle forze armate israeliane sono, come al solito, estremamente dettagliati e caratterizzati da una serie di importanti sottolineature. Si insiste, in particolare, sulla gravità della situazione e si pone quindi l'accento sulle responsabilità di «determinati» ambienti militari di oltre Oceano che ritardano gli sforzi per la risoluzione della situazione in Medio Oriente. Il giornale, infatti, dopo aver ribadito che la responsabilità di quanto è accaduto nel Medio Oriente ricade tutta su Israele («che non vuol rispettare la risoluzione del Consiglio di sicurezza del novembre '71 e non vuol ritirarsi dai territori arabi occupati») e dopo avere sottolineato la validità delle proposte avanzate di comune accordo dagli USA e dall'URSS («e fatte proprie dall'ONU»), passa a denunciare le azioni dei circoli militaristi americani che «proclamano lo stato di allarme delle forze armate» hanno destato viva preoccupazione in tutto il mondo e, in particolare, in Europa dove, tra l'altro, sono in corso i lavori della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione e i colloqui sulla riduzione regolare delle forze armate e degli armamenti dell'Europa centrale.

L'azione intrapresa dagli americani — scrive l'organo del PCUS — è stata portata avanti contro tutti quei tentativi iniziati da tempo e tesi a risolvere pacificamente il problema del Medio Oriente. L'azione, inoltre, è stata intrapresa con l'obiettivo di peggiorare la situazione internazionale dal momento che i circoli militaristi d'oltre Oceano hanno fatto circolare notizie allarmistiche su una imminente azione sovietica nel Medio Oriente. Il tentativo americano di impaurire il nostro Paese — nota il giornale — è fallito. Il fatto stesso che ha provocato invece un aggravamento dei rapporti fra Washington e gli alleati europei.

«E' su questo punto che i commenti sovietici insistono particolarmente, ponendo l'accento sui contrasti che sono andati in corso negli ultimi giorni fra USA ed Europa. «Gli alleati europei — scrive a tal proposito l'organo del PCUS — hanno espresso insoddisfazione per il comportamento americano, e i membri della NATO, ad eccezione del Portogallo, si sono rifiutati di aiutare gli americani nel trasporto delle armi in Israele».

La situazione — notano gli osservatori sovietici — è quindi estremamente delicata e grave. Vi è — ha detto Radio Mosca in un commento alle notizie sul Medio Oriente — una «atmosfera di tipo nuovo» nei rapporti fra i vari Paesi che appoggiano direttamente o indirettamente, Israele.

Nello stesso tempo, le fonti sovietiche — pur valorizzando atteggiamenti e posizioni di tipo nuovo — non mancano di far rilevare che alcuni Paesi europei «pur criticando Washington» sostengono che «il trasporto di armi per il Medio Oriente occidentale al Medio Oriente potrebbe indebolire la posizione dell'Occidente nei confronti della cosiddetta aggressione sovietica nell'Europa centrale».

«Anche questa posizione — scrive la Pravda — va respinta duramente perché non ha niente a che vedere con la realtà ed è tesa, invece, a sabotare la causa della distensione».

Sempre riferendosi agli avvenimenti mediorientali ai loro riflessi internazionali, l'organo del PCUS scrive poi che il governo di Tel Aviv si trova sempre più isolato nella scena mondiale a causa della politica di avventure e di aggressioni portata avanti da anni, calpestando i diritti del popolo ed in spregio alla condanna mondiale e alle risoluzioni dell'ONU.

Anche la Cina — rileva infine la Pravda — si è distinta a fianco di Israele: «Il rappresentante cinese al Consiglio di sicurezza, rifiutando infatti di partecipare alla votazione sulla risoluzione che propone-

Dalla prima

capacità di realizzare equi e ragionevoli punti di incontro». Rumor ha aggiunto di volere che «l'Europa si dia una sua concreta e manifesta identità politica, si dia una sua voce; realizzino appieno una più grande e salda unità».

ECHI - CC PCI

Osserva stamane il «Giorno» (dedicando larga parte della sua nota politica all'editoriale del compagno G.C. Frisella) che «E' ancora il compromesso storico ad offrire il margine più largo e più stimolante al confronto tra le forze politiche». E in realtà anche oggi il confronto sulle indicazioni scaturite dal recente Comitato Centrale del PCI costituisce un elemento di grande rilievo nei commenti giornalistici e anche nei discorsi politici. L'editoriale del «Corriere della sera» insiste sul tema del silenzio ufficiale della DC («non sempre il silenzio giova») rilevando che «più i comunisti fanno incalzanti» e «più i democristiani sembrano farsi prudenti e riflessivi».

Il quotidiano cattolico milanese «Avvenire» rileva come «per poter rispondere con efficacia al Partito comunista, trovando credibilità nell'opinione pubblica, la DC deve anch'essa rielaborare i modi e le prospettive della propria presenza nella società italiana, in modo da poter fornire risposte globali che non vuol dire integraliste ai problemi del Paese».

Significativo il tono apocalittico che, a fronte di così diffuso e impegnato interesse, continuano ad assumere — insieme con il foglio fascista — i giornali della catena petrolifera di Montedison. Il documento «Carlini» usa incredibili e truculenti accenti che, se da un

canto tradiscono rabbiosa stizza per il generale interesse suscitato dalle proposte comuniste, dall'altro sono rivelatori della preoccupazione che esse suscitano presso i padroni di questo giornale.

Il compagno Nevio Querci, della direzione del PSI, ha osservato che utilizzando in maniera strumentale la proposta politica del PCI, alcune forze del centro-sinistra che tradizionalmente interpretano tendenze moderate, ripropongono nei termini di una polemica ormai superata il tema dell'autonomia della maggioranza nascondendo dietro di ciò la propria riluttanza a passare decisamente all'azione di riforma».

Conclusi i lavori del Consiglio nazionale delle ACLI

ROMA, 4 novembre. Si sono conclusi oggi a Roma, con la replica del presidente nazionale Marino Carboni, i lavori del Consiglio nazionale delle ACLI, che ha preso in esame un documento politico relativo al problema delle classi sociali in Italia, secondo le indicazioni emerse dal recente convegno di studio delle stesse ACLI a Rimini.

Il documento presentato dalla presidenza nazionale è stato approvato con 45 voti favorevoli, 21 contrari e 4 astenuti su 70 votanti. Un documento presentato dalle posizioni è stato respinto a maggioranza. Il documento approvato sarà reso noto domani.

L'arcivescovo di Santiago definisce «buoni» i rapporti con i «golpisti»

ROMA, 4 novembre

L'arcivescovo di Santiago del Cile, cardinale Raul Silva Henriquez, partendo da Roma per Colonia, ha rilasciato alcune sconcertanti dichiarazioni all'aeroporto. Egli ha detto che ha avuto con Paolo VI «contatti molto buoni, amichevoli e familiari»; ha negato che vi fossero «mai state incomprendimenti» con il Vaticano e ha quindi affermato che i rapporti con la giunta militare cilena «sono buoni, come i rapporti che ho con tutti i governi e con tutte le Giunte del mondo».

Delegazione italiana nella RDT

ROMA, 4 novembre

Parte domani per Berlino una delegazione parlamentare italiana, che compirà una visita nella Repubblica democratica tedesca. La delegazione è composta dall'on. Franco Salvi (DC), presidente della sezione Italia-Repubblica democratica tedesca, dall'on. Sergio Segre (PCI), vice presidente della sezione Italia-Repubblica democratica tedesca, dall'on. Benedetto Cottone (PLI), dal sen. Domenico Buccini (PSDI), dal sen. Silvio Cristilli (PSDI) e dall'on. Hans Benedikter (Sudtiroler Volkspartei).

1953-1973: vent'anni con i libri degli EDITORI RIUNITI

AMENDOLA

Lettere a Milano



Giorgio Amendola si è trovato nei momenti decisivi della Resistenza italiana nei posti più importanti: il 25 luglio 1943 a Milano, l'8 settembre a Roma, il 25 aprile 1945 a Torino. Un giro clandestino nell'Italia occupata dai tedeschi ha permesso ad Amendola di guardare il campo di battaglia non solo dalle posizioni centrali, ma anche dagli osservatori regionali. I ricordi di Amendola e le sue lettere a Longo offrono una documentazione originale dell'azione del PCI durante la Resistenza. Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 600 - L. 4.500.

Fiesta della Repubblica cubana

DAL 22 DICEMBRE AL 6 GENNAIO 1974

con Unità vacanze CAPODANNO a CUBA

ITINERARIO
Milano - Praga - L'Havana - Cienfuegos - Trinidad - Play Ground - Varadero - Cardenas - Matanzas - Soroca - Praga - Milano
Viaggio in aereo
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
L. 450.000
Per informazioni e iscrizioni:
UNITA' VACANZE
Viale F. Testi, 75 - 20162 Milano
Telefoni: 64.23.557 / 64.38.140